

La Mia Dislessia

Esempi e slide del Demone Bianco

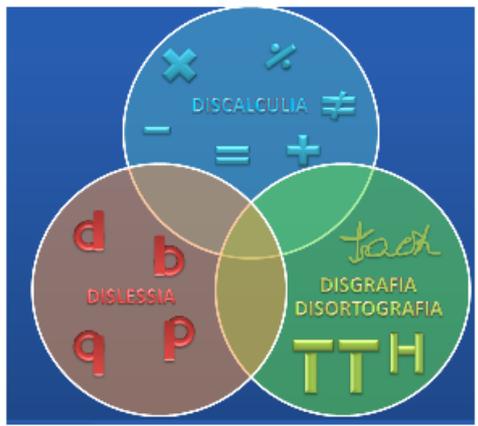
The collage consists of several educational slides:

- Top Left:** A number line from -3 to +2 with colored circles above and arrows below.
- Top Middle:** A graph with a vertical axis from 2 to 6. Two curves are shown: a blue curve labeled 'COMPrensione' and a purple curve labeled 'LETTURA'.
- Top Right:** An illustration of a character with black hair, wearing a red suit and a blue tie, pointing forward.
- Center:** A Venn diagram with three overlapping circles:
 - Top Circle (Blue):** Labeled 'DISCALCULIA' with mathematical symbols: \times , \div , \neq , $-$, $=$, $+$.
 - Bottom Left Circle (Brown):** Labeled 'DISLESSIA' with letters: d, b, q, p.
 - Bottom Right Circle (Green):** Labeled 'DISGRAFIA DISORTOGRAFIA' with a cursive signature 'Jack' and letters: T, T, H.
- Middle Left:** A slide titled 'Velocità' (Velocity) featuring a green smiley face and a red smiley face.
- Middle Right:** A slide showing a geometric diagram with a square divided into four colored triangles (green, red, blue, orange) and an equals sign.
- Bottom Left:** A slide with a physics formula: $F = G \frac{MT \text{ mL}}{d^2}$ and a value: $MT = 5,9742 \times 10^{24} \text{ kg}$. It also features a small image of a woman and a globe.
- Bottom Middle:** A slide with a blue background and red text: 'Anche se le lettere sono messe a caso una persona può leggere l'intera frase senza problemi.' (Even if the letters are mixed up, a person can read the entire sentence without problems.)
- Bottom Right:** A slide with an orange banner that says 'doi due non ha voglia di andare in bicicletta' (two people don't want to go on a bicycle). Below the banner are two small illustrations of a person riding a bicycle.

Sommario

Introduzione.....	3
MY DSA	5
Quanti siamo?	6
Sfumature	8
Velocità di lettura.....	10
Intelligenza.....	12
Definizione	14
Categorie.....	15
Principio del confronto.....	19
Dislessici si nasce	20
My Story.....	21
L'esempio delle Mele	22
L'esempio delle Lettere.....	33
L'esempio della valanga	35
L'esempio dei Canali	44
L'esempio delle Curve	52
L'esempio delle due verifiche.....	57
L'esempio del Gesso.....	62
L'esempio della Montagna	64
L'esempio del CD.....	66
L'esempio della Torre.....	68
The Top Ten	72
Conclusione.....	83

Introduzione



Slide

L'unico modo per poter capire la dislessia è viverla.
Nella vita incontrerete persone che vi permetteranno di raccontare la vostra storia e che, attraverso il vostro racconto, capiranno

Ogniuna di queste slide ha una storia e ognuno di questi esempi è servito a fare chiarezza su un tema in particolare.
Negli anni mi sono affezionato a queste immagini, ma ora voglio regalarvele perchè possano raggiungere tutti.
Fatene buon uso.

Demone Bianco

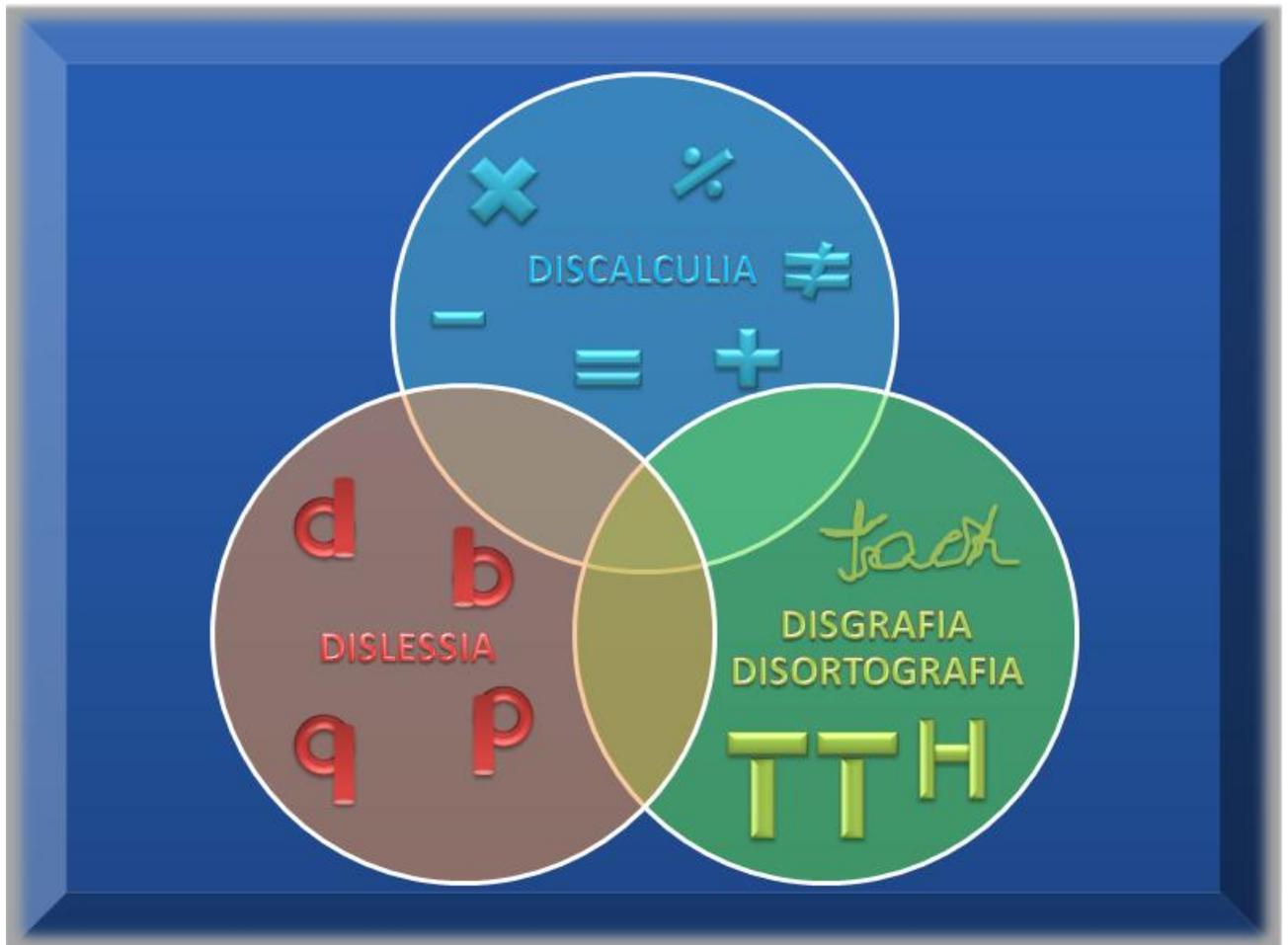
Queste pagine riporteranno il più fedelmente possibile gli esempi che sono solito fare quando mi ritrovo a raccontare la mia dislessia.

Dagli esempi noterete che mi piace utilizzare l'ironia per raccontare la mia vita, questo è lo stile che ho deciso di utilizzare e spero che renda piacevole l'argomento trattato che per sua natura è complesso e importante.

La semplicità caratterizza questi esempi che non hanno la pretesa di spiegare in modo preciso e dettagliato che cos'è la dislessia, ma hanno

l'unico compito di aiutare a immedesimarsi un po' di più nella storia che molti ragazzi vivono ogni giorno.

MY DSA



La parte più difficile è sempre la frase di apertura, è in base a quella che la gente capisce come andrà avanti tutto il resto del discorso, io di solito parto col "Ciao" che non sta mai male.

Io mi chiamo Giacomo Cutrera, sono un ragazzo dislessico e oggi voglio raccontarvi la mia storia.

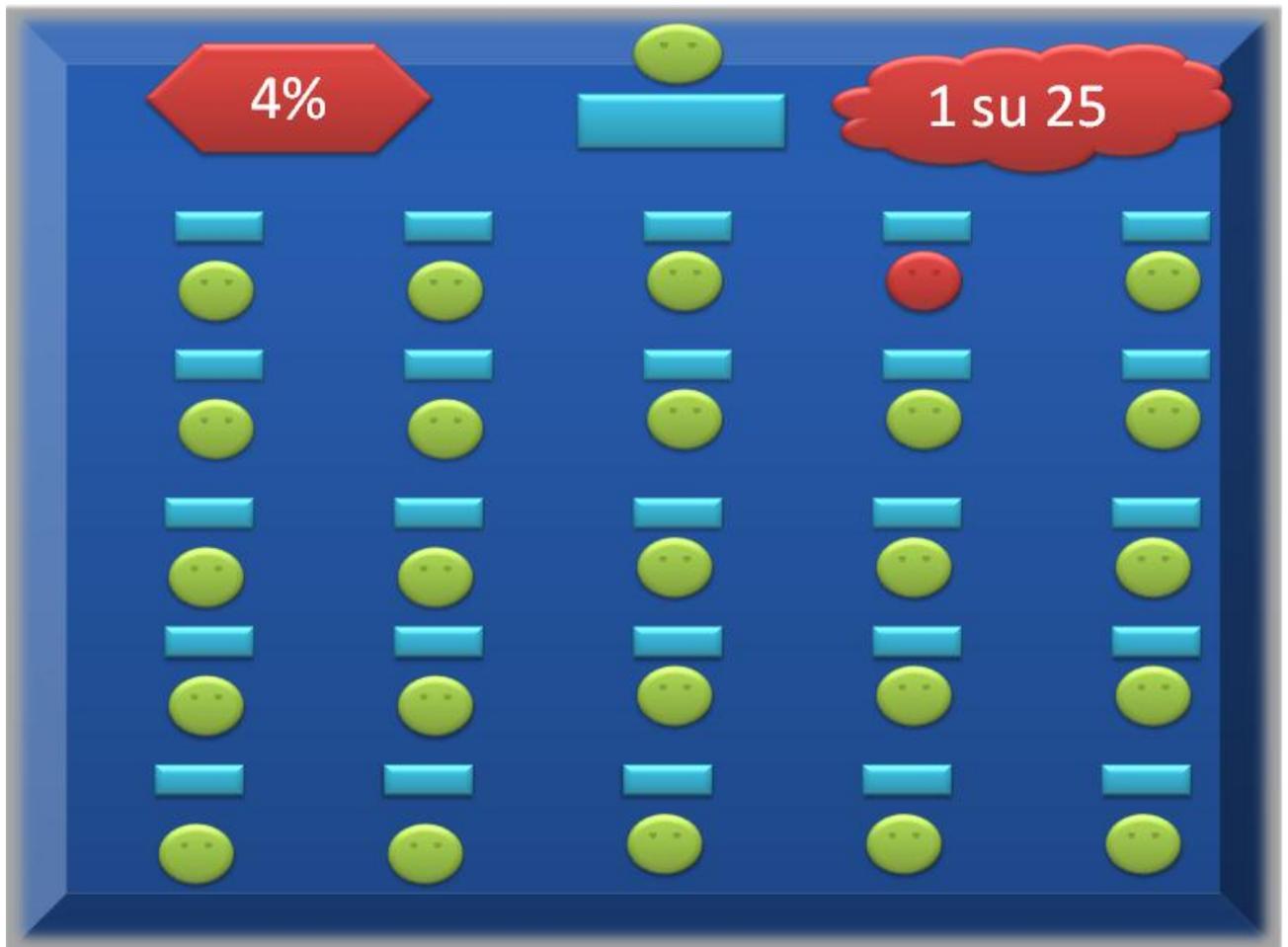
Prima di tutto devo avvisarvi che quella di cui posso parlarvi è solo la "mia" dislessia, perché ogni ragazzo dislessico è diverso da un altro.

Innanzitutto questa è la mia situazione:

Io sono principalmente Dislessico (cerchio rosso) quindi faccio una fatica bestiale a leggere, poi sono anche un po' nella fascia blu, quella della Discalculia (Alle elementari le tabelline, e il 7x8 in particolare, erano un incubo). Infine sono anche un po' Disgrafico (scrivo la a e la o in corsivo

che sono praticamente uguali) e un po' Disortografico quindi faccio fatica con le doppie, gli accenti l'A con l'H (dove ci va, dove non ci va? ... Mistero della fede).

Quanti siamo?



Quando mi è stata diagnosticata la dislessia ero convinto di essere l'unico dislessico sulla faccia della terra, ma poi ho scoperto che siamo in tanti.

Il 4% della popolazione (praticamente in una classe di 25 persone una è dislessica)

Molti ancora non sanno neanche di esserlo.

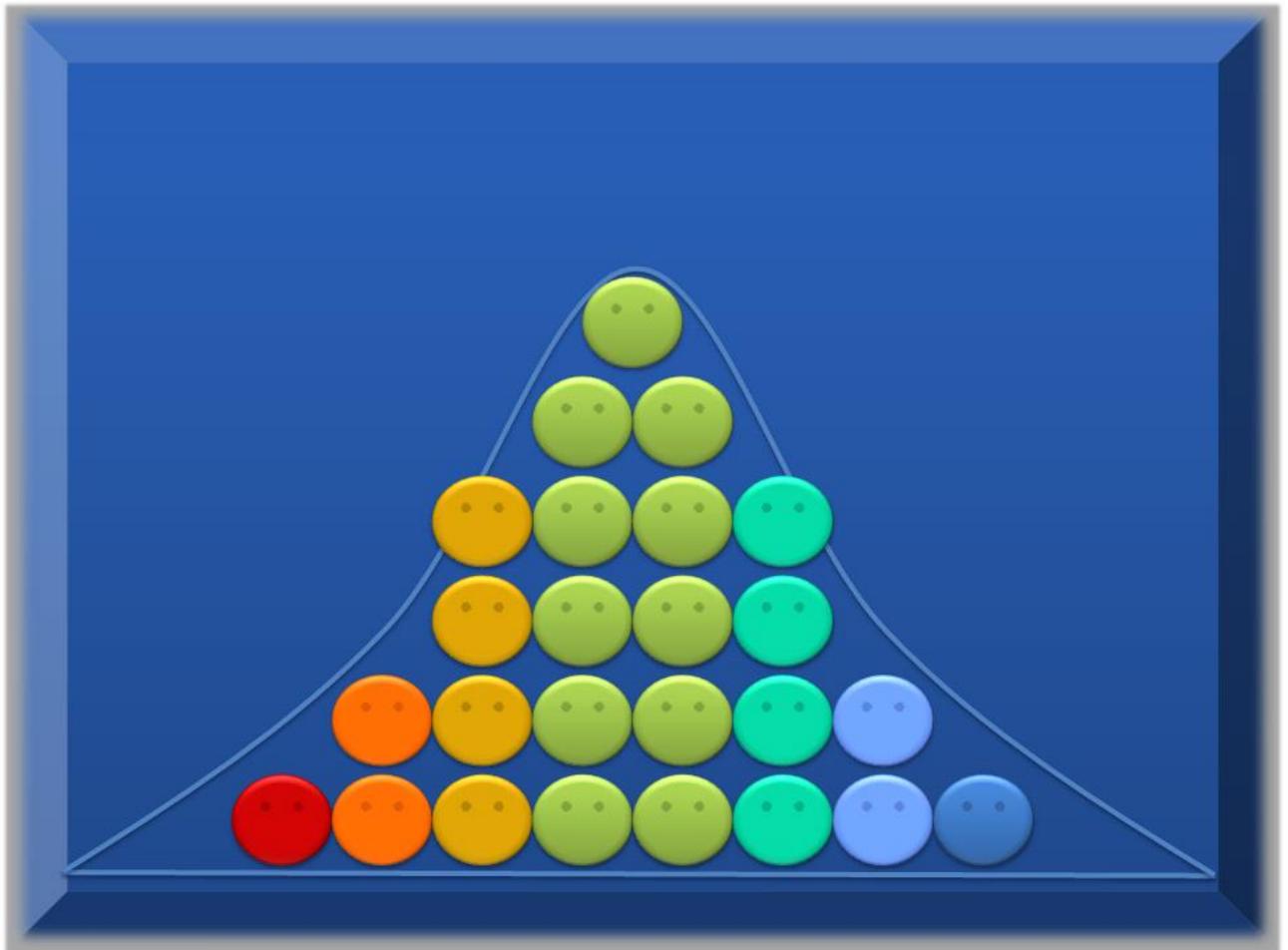
La dislessia ha questa caratteristica, non si vede.

Nelle slide colorerò sempre i dislessici di rosso, ma nella realtà ciò non avviene (e fin qui...).

Lo specifico perché una volta una mia amica mi ha detto "Ha, ma sei dislessico, ma lo sai che non si vede?"

(e grazie tante)

Sfumature



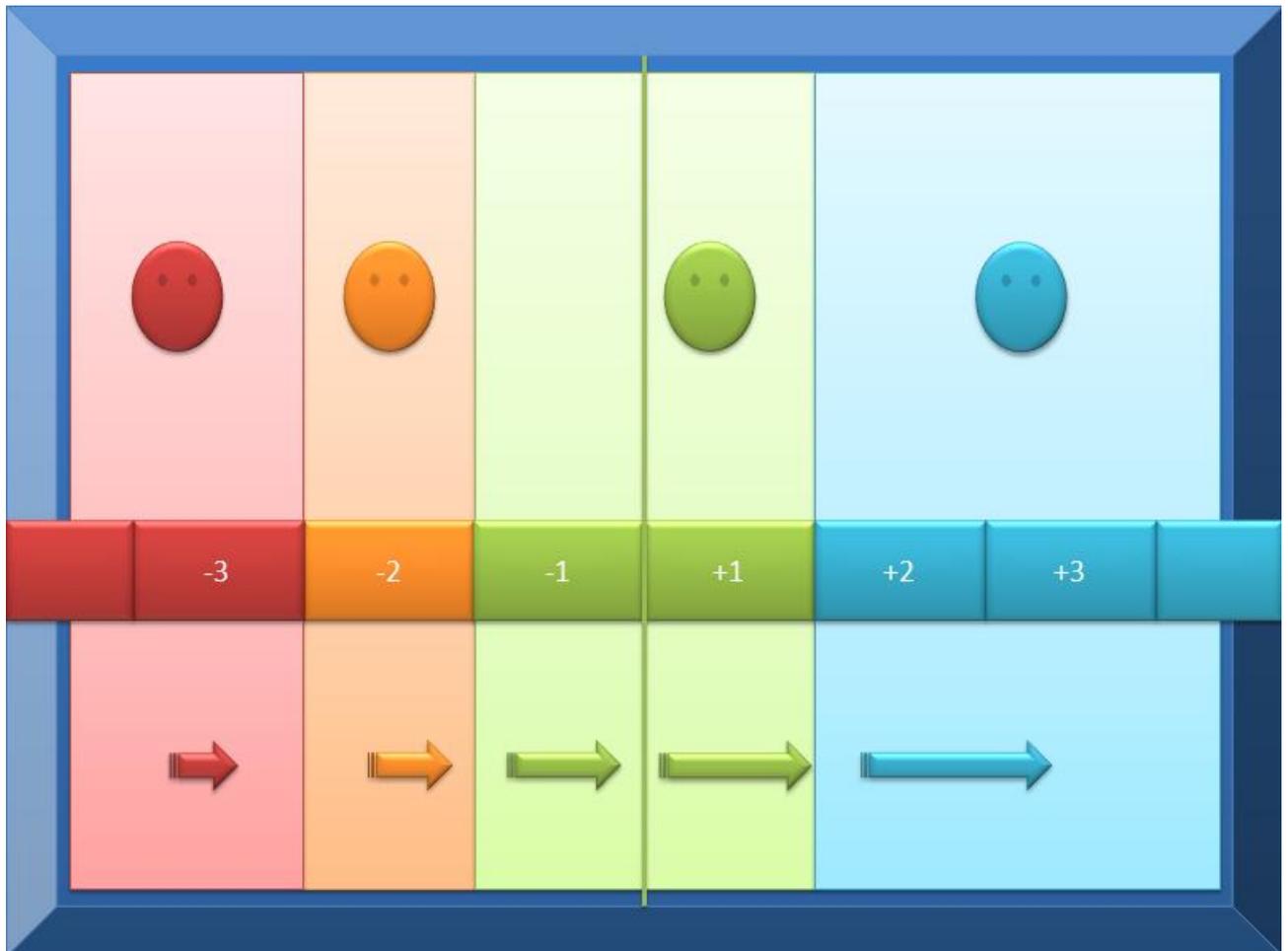
Come avete capito io sono il pallino rosso.

Le persone non sono tutte verdi o rosse, esistono sfumature.

Esistono i dislessici, poi quelli che hanno difficoltà di lettura, poi i normolettori e infine i superlettori e gli iperlettori.

Io conosco molte persone che divorano libri, che posso dirvi, gli voglio bene lo stesso.

Velocità di lettura



Quando ho fatto la diagnosi mi hanno detto che la mia velocità di lettura si trovava nella fascia inferiore a -2 deviazioni standard dalla media per l'età. Ovviamente non ho capito che cavolo voleva dire, ma in realtà è semplice vuol dire che sono nella fascia rossa.

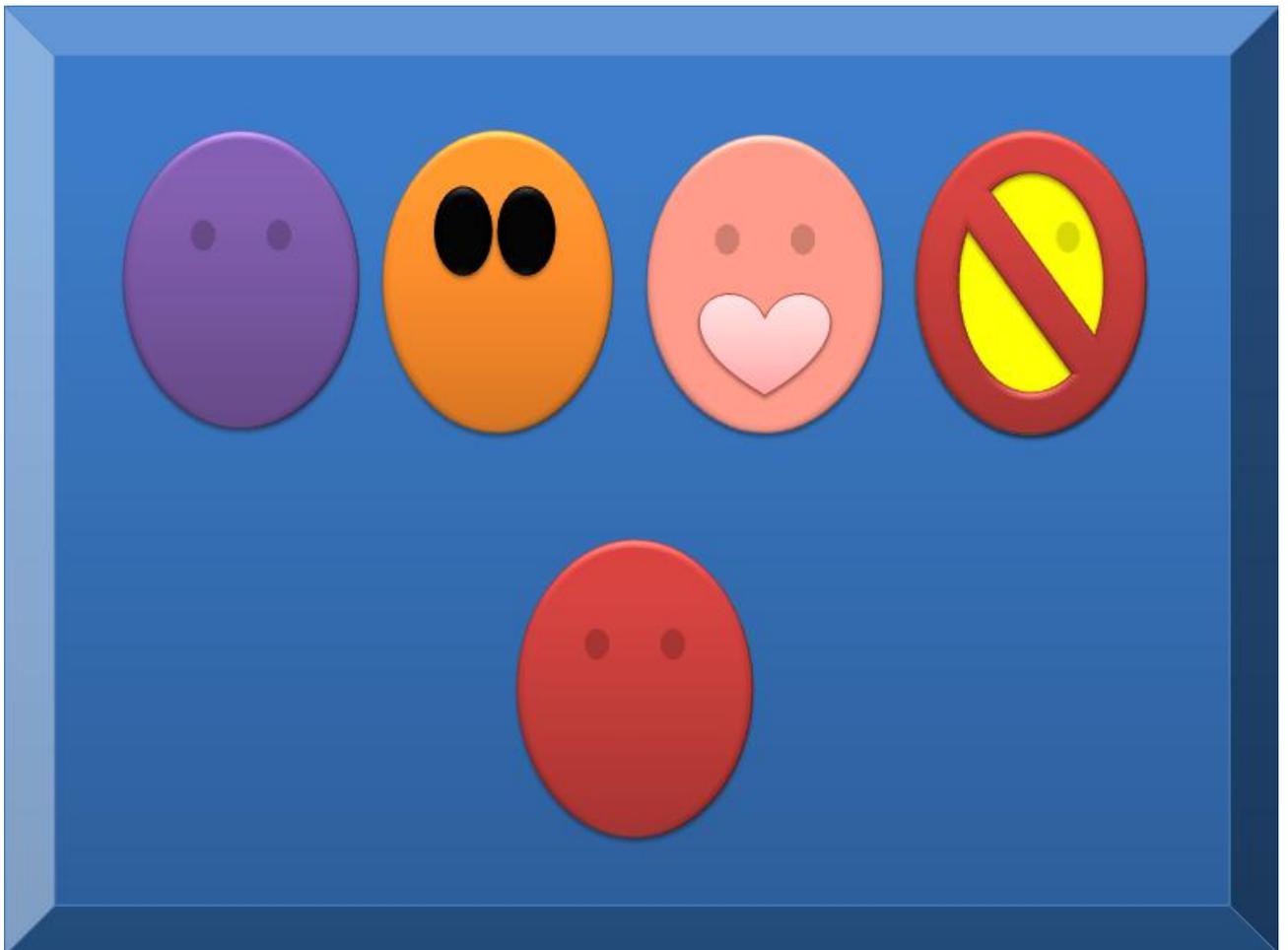
La mia velocità di lettura corrisponde più o meno alla freccia rossa, quelle dei normo lettori sono le frecce verdi e quella dei super lettori è imbarazzantemente più alta (ma passiamo alle buone notizie ...)

Intelligenza



Una cosa che mi è piaciuta della diagnosi è la questione "Intelligenza".
Per essere diagnosticato come Dislessico bisogna avere un quoziente intellettivo pari o superiore alla norma. (essere nella fascia rossa)
Ciò non vuol dire che un ragazzo dislessico è per forza un Genio.
Esistono moltissimi geni famosi che sono dislessici.
Io invece sono dislessico, ma vi assicuro che non sono un genio ...
Però sono fico comunque

Definizione



Prima di dire cosa sono è giusto dire cosa non sono, perché esistono differenti persone che hanno problemi con la lettura per altri motivi.

1 - c'è chi fatica a leggere per via di un problema intellettivo o un ritardo mentale

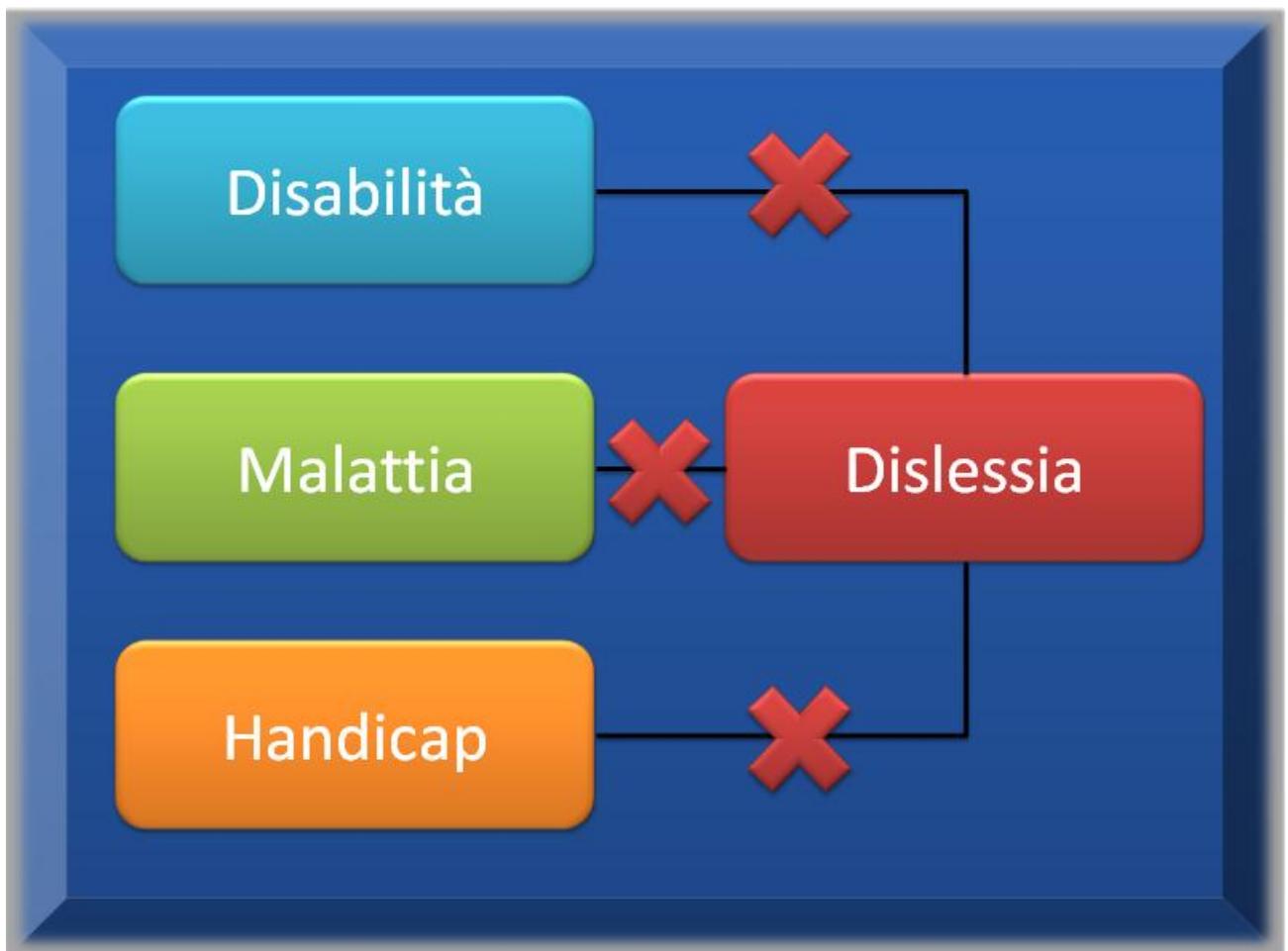
2 - Una persona non vedente fa fatica a leggere perché non vede.

3 - Una persona con un disturbo affettivo primario può far fatica per quel motivo

4 - Una persona che non ha avuto l'opportunità di imparare a leggere (un ragazzino nato e cresciuto su un'isola deserta non riesce a leggere)

ecco, io non faccio parte di nessuna di queste quattro categorie: faccio molta fatica a leggere, ma 1- Non ho problemi a livello intellettuale 2- ho un sistema sensoriale integro 3- non ho un disturbo affettivo primario 4- ho avuto l'opportunità di imparare.
faccio fatica perché sono Dislessico. (Sono nato così).

Categorie



Ogni tanto mi chiedono "Esattamente la Dislessia che cos'è?" e capisco che con quell'Esattamente si intende "In quale categoria lo devo inquadrarla"

Esiste la Disabilità, La Malattia, L'Handicap e molti si aspettano che la dislessia corrisponda perfettamente a una di queste categorie, ma non è possibile perché la Dislessia :

1- Non è una disabilità (per come la concepiamo nel parlare comune)

- 2- Non è una malattia.
- 3- Non è un handicap.

Fa parte di una quarta categoria, la dislessia è una Neurodiversità.
Se non avete mai sentito questa parolaccia prima, vi capisco, anche a me suona brutta, ma chiarisce il concetto.

Il mio cervello funziona in modo differente rispetto a quello degli altri.
Logicamente non è molto carino uscire con una ragazza e al primo appuntamento dirle "Sai, io ho una neurodiversità, il mio cervello funziona in modo differente"; Lei ti guarda male e si immagina "Shining" , vi consiglio di adottare un approccio diverso



Ho detto a una ragazza :- Prendi in mano una penna.

Fai fatica a scrivere? -

- No, - mi ha risposto lei.

- Bene, prendi la penna e mettila nell'altra mano, ora fai fatica ? -

Lei mi ha risposto di si e io le ho detto che questa fatica che prova non è una disabilità , ne una malattia ne un Handicap ma semplicemente una Neurodiversità.

Lei fa fatica a scrivere con la mano sinistra perché ha un cervello che funziona in modo diverso rispetto ad un mancino e vale il viceversa.

Tutti abbiamo delle neurodiversità nello scrivere, un mancino è diverso da un destro, ma non ci verrebbe mai in mente di parlare di un mancino dicendo che è "affetto" da mancino.

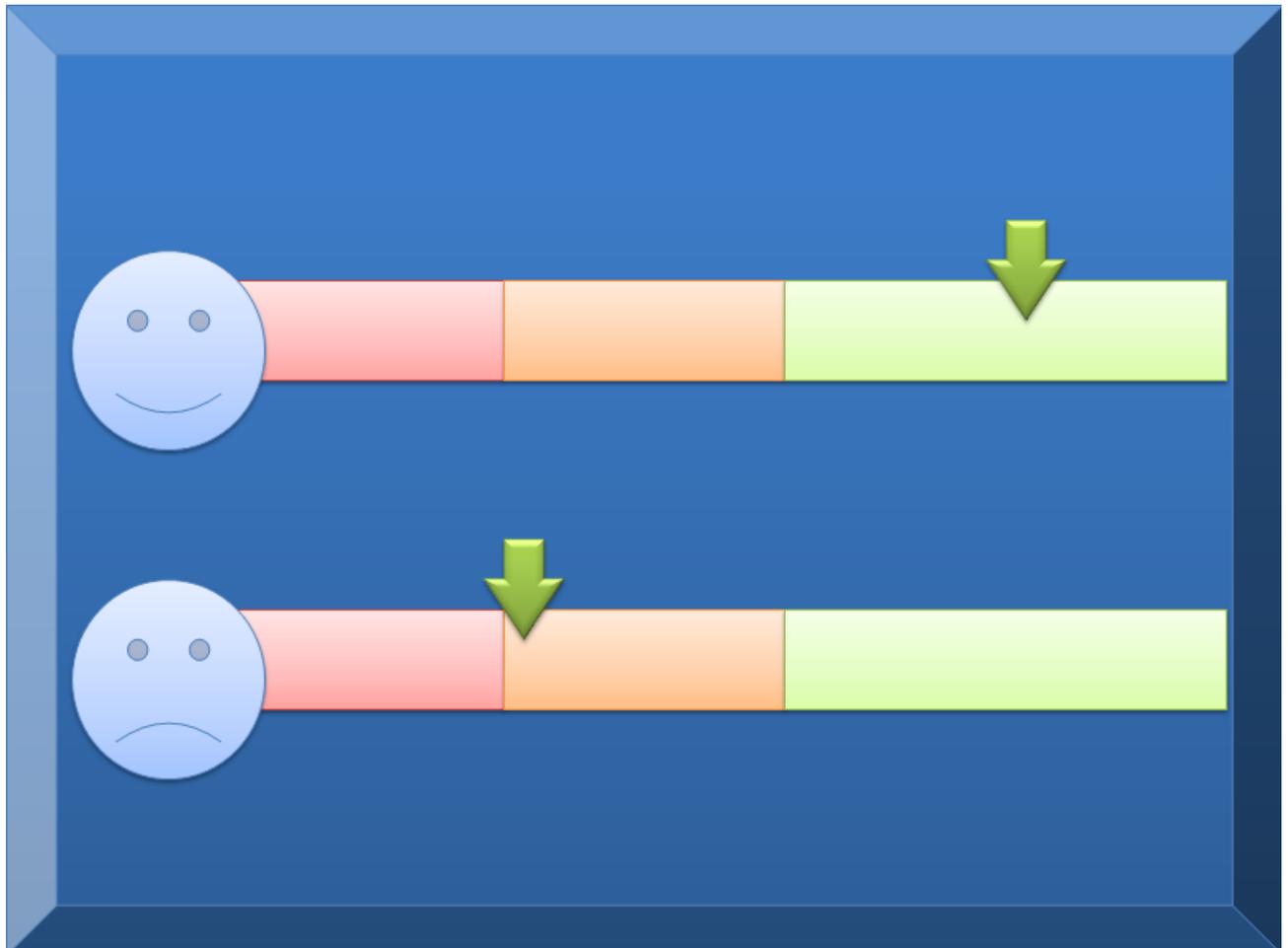
Essere mancini provoca dei problemi (che trovo stranamente familiari) solo a una condizione.

Immaginate che io chieda a tutti di scrivere con la mano destra (per una questione di equità sociale) in questo caso il ragazzo mancino si ritroverà a fare una fatica enorme per scrivere e ci metterà molta fatica e tempo.

Si ritrova in una situazione di disabilità e poi somatizza questo stress e gli viene il mal di pancia (malattia) infine non completerà la verifica e rimarrà indietro rispetto al compito (Handicap), ma cavolo, un mancino non ha un Handicap, lo sappiamo tutti.

Se fa fatica è solo perché io l'ho costretto a scrivere con la mano sbagliata non rispettando la sua neurodiversità rispetto ai destrosi.

Per la Dislessia vale lo stesso principio.



Il mancino e la dislessia sono due cose ben distinte, ma hanno in comune una caratteristica : io non ho scritto in fronte "Dislessico" e un mancino non ha scritto in fronte "Mancino".

Se tu non lo dici, la gente non lo sa, ma perché nascondere?

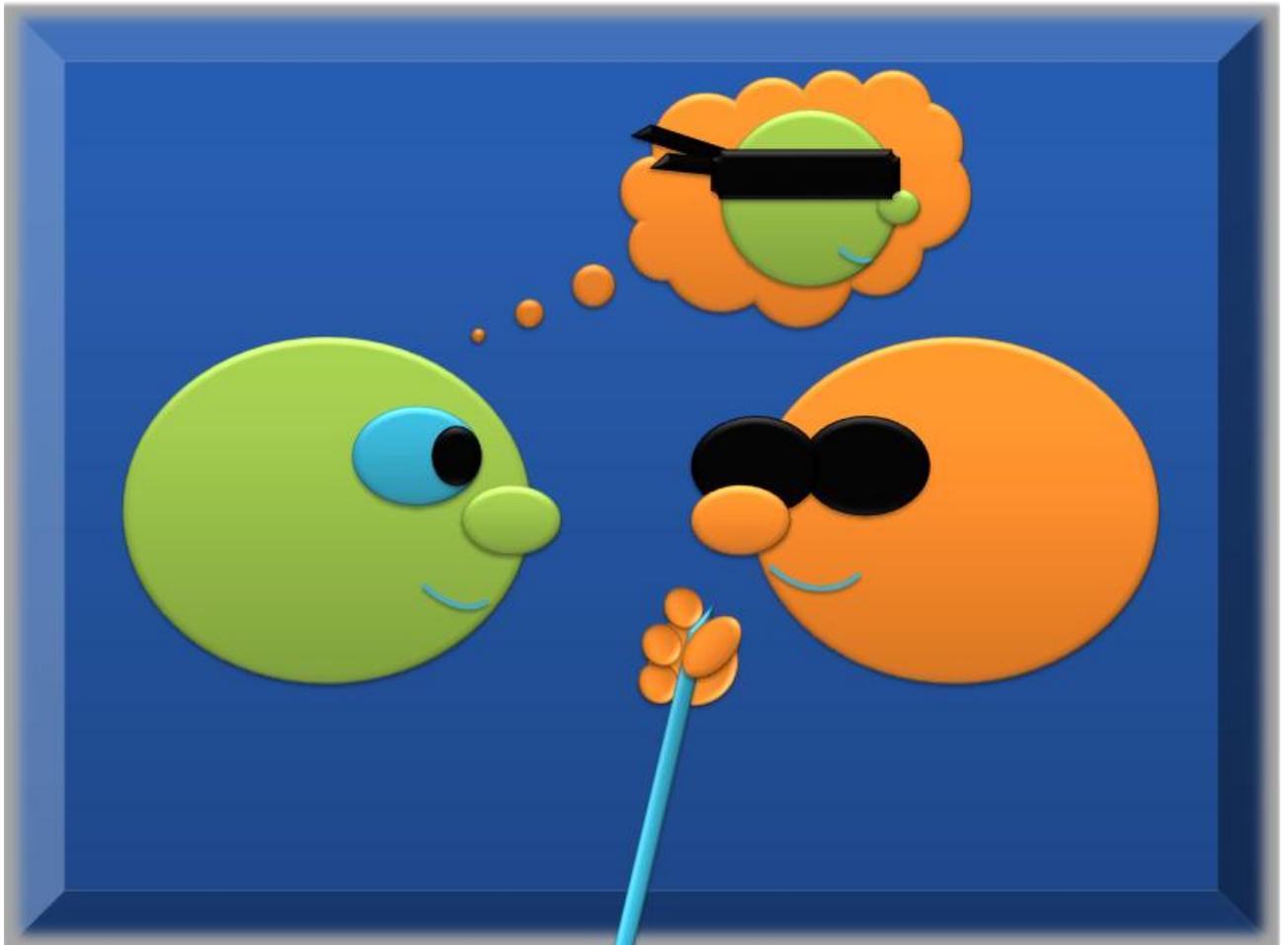
oggi per un mancino non ha senso, ma in passato ne aveva.

Per fortuna ora c'è stata un'evoluzione sociale nella consapevolezza di che cos'è il mancinismo e non è più un problema accettare questa diversità.

Per quanto riguarda la dislessia siamo un po' più indietro in questo.

Se io dico in classe che sono mancino non ci sono problemi, ma quando ho detto al mio compagno di banco che sono dislessico lui mi ha guardato con due occhi sbarrati (come quelli di un upupa sotto cocaina) e mi ha detto : - Cosa, sei dislessico ? ... cioè tu leggi nel pensiero ?! -

Principio del confronto



Quando ho compreso che molte delle persone che conoscevo non sapevano assolutamente cosa fosse la Dislessia, allora ho capito che dovevo cercare di spiegarglielo. Non sapevo come fare e allora mi sono ispirato ad un mio amico non vedente.

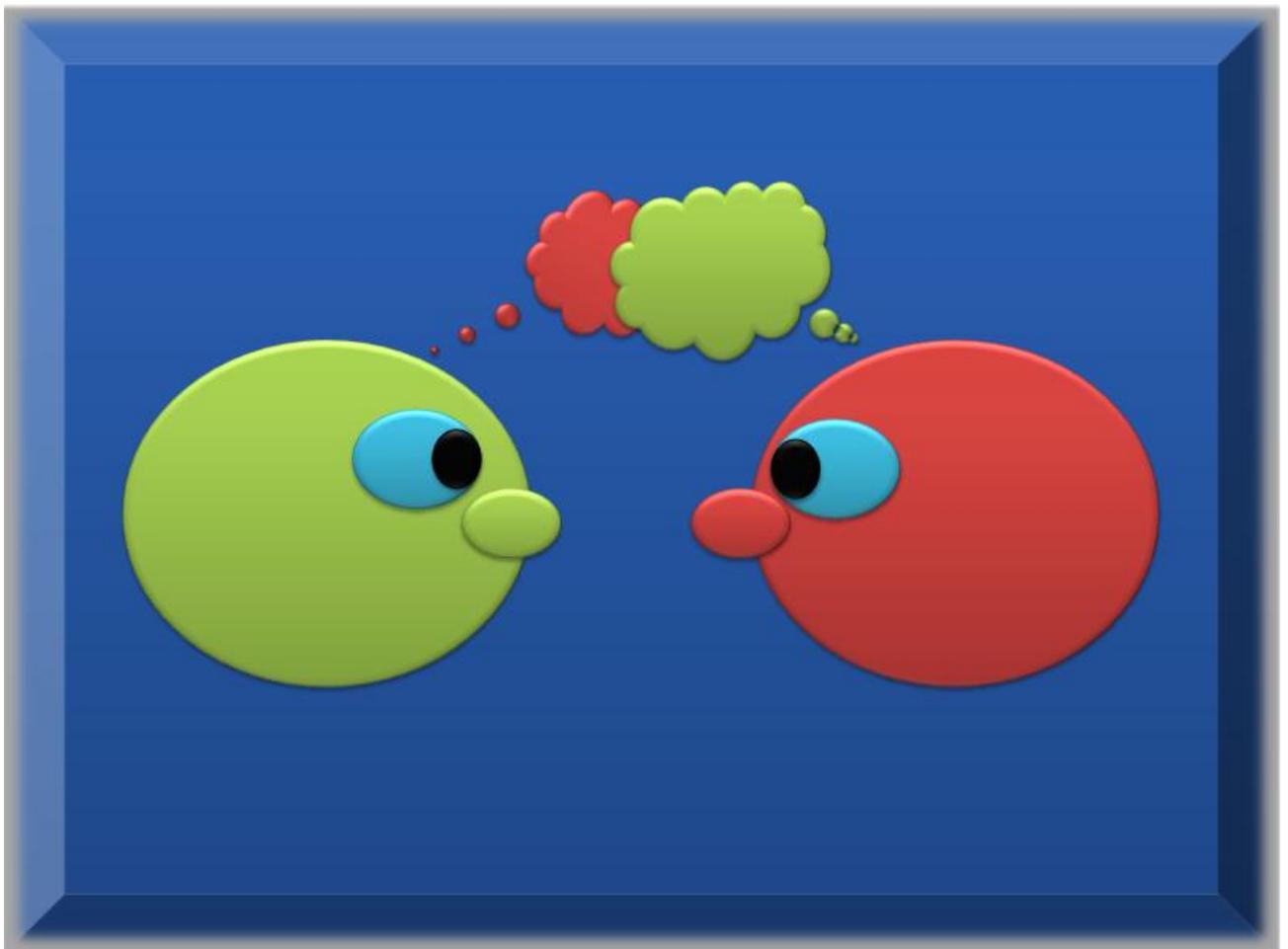
Lui non mi ha mai detto nulla per farmi capire quali erano le sue difficoltà, ma un giorno mi ha dato un bastone per ciechi (che è il loro strumento compensativo) e mi ha detto di bendarmi gli occhi e di fare un giro per la stanza. Io ho fatto un giro e poi ho trovato una finestra aperta che non avevo visto con il bastone. Ci ho sbattuto la faccia.

Ecco, per la dislessia serve la stessa cosa, serve provare ad immedesimarsi per capire davvero cosa vuol dire, perché certe cose non le noti finché non le provi.

Non ci si immedesima per pietismo, ma per poter veramente capire, da

allora, se il mio amico viene a trovarmi, vi assicuro che mi viene spontaneo chiudere le finestre.

Dislessici si nasce



Sarebbe bello poter far diventare tutti dislessici per cinque minuti, così potrei far capire a tutti cosa vuol dire e non dovrei trovare esempi per spiegarlo, ma purtroppo questo non è possibile.

Il problema è che non esistono neanche parole semplici per dirle esattamente cosa comporta e definire tutte le sfaccettature.

Un giorno una mia amica mi ha detto :- Prova a farmi capire come vedi le lettere. Ad esempio la "B" come la vedi. -

Io l'ho fissata per qualche secondo e poi le ho detto : - io la "B" la vedo "B" perché, tu come la vedi? -

Io sono sempre stato dislessico, dislessici si nasce e dislessici si muore (mi

autoauguro il più tardi possibile).

Io non posso sapere come vede le cose un non-Dislessico perché non ho mai visto con i suoi occhi e viceversa.

Tutto quello che so è che faccio molta più fatica a leggere e ci metto un tempo molto maggiore.

My Story



Ho capito che l'unico modo che ho per far capire cos'è la dislessia è farvi diventare dislessici per qualche minuto e l'unico modo consentito è quello di farvi vivere la mia storia.

Devo farvela vivere da dentro, come quando si legge un libro e ci si immedesima nel protagonista.

(è un po'azzardato come esperimento, ma di solito funziona)

Allora iniziamo dai parametri:

il pallino rosso, quello in basso (e con la faccia decisamente più

affascinante) sono io; la mia velocità di lettura è la metà di quella degli altri e in compenso mi ritrovo ad avere un affaticamento da lettura che è 3 volte tanto (sono soddisfazioni).

Queste mie caratteristiche mi hanno creato non pochi problemi a scuola e ora vi faccio qualche piccolo esempio.

L'esempio delle Mele



Per spiegarvi quali problemi comporta la mia dislessia nel mondo della scuola (o meglio quali problemi la scuola comporta nel mondo della mia dislessia) voglio farvi fare un tuffo nel passato e riportarvi a una situazione che tutti avete vissuto.

Avete presente quando la maestra alle elementari vi chiede le Tabelline ? Non so come era per voi, ma nel mio caso scorreva il dito indicando a caso qualcuno in stile "ruota della fortuna" e poi, quando ne beccava uno gli chiedeva - Dimmi quanto fa 3×2 , poi ne prendeva a caso un'altro e gli

chiedeva - 4x4. - infine dopo questi due colpi di avvertimento ero perfettamente cosciente che il terzo toccava a me, ma ciò che non capivo era per quale sadicissimo motivo quando chiedeva a me domandava sempre, costantemente e inesorabilmente 7X8.

Pausa di riflessione

Allora: 7x8 non è come tutte le altre e lo sappiamo tutti.

7x8 è un'astrazione matematica complicatissima, un virtuosismo delle moltiplicazioni ad una cifra e quando ti domandano proprio 7x8 succedono due cose:

1- Ti passa tutta la tua vita davanti (e eventualmente una parte della vita del tuo compagno di banco)

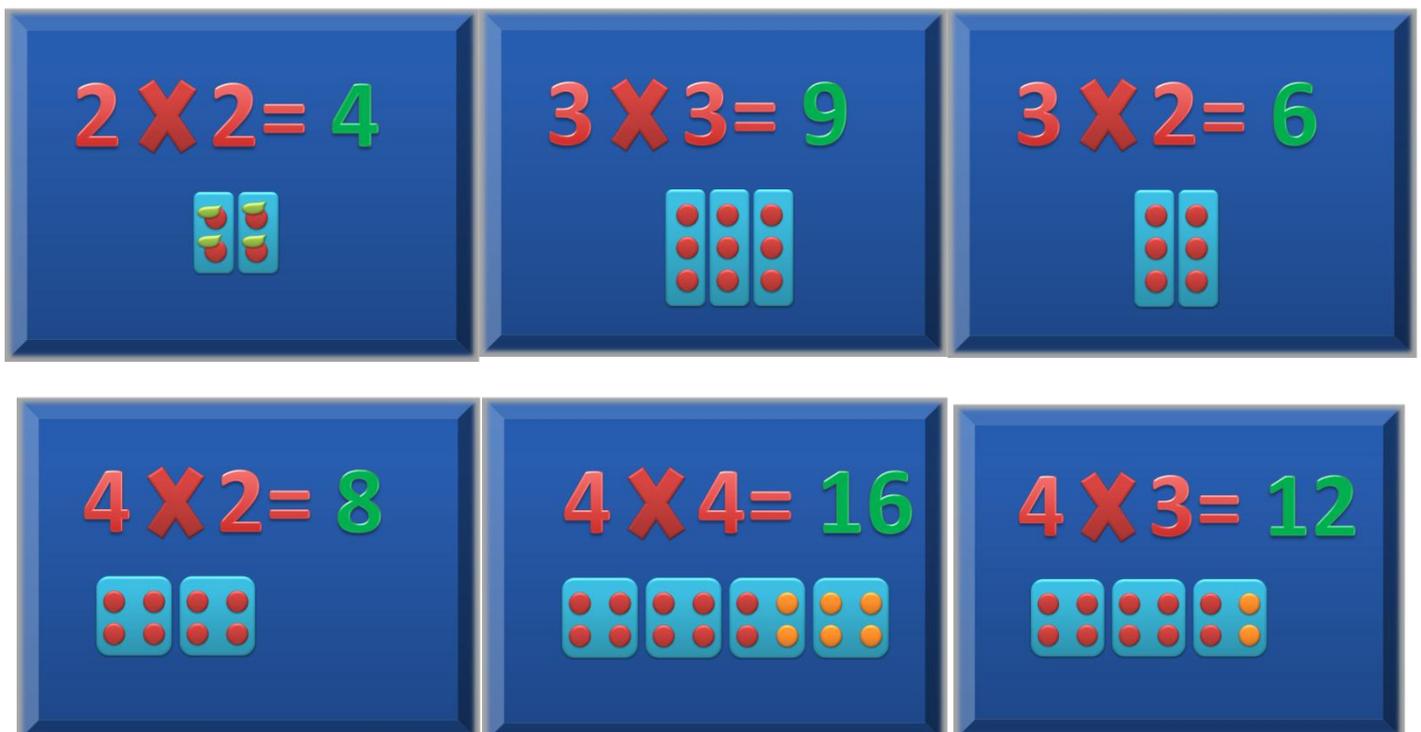
2- Ti poni una domanda che non è quanto fa 7x8, ma è: - cavolo il 3x2 lo sapevo-.

A questo punto mi sono domandato, ma perché il 3x2 è così semplice e il 7x8 così complicato e mi sono risposto così :

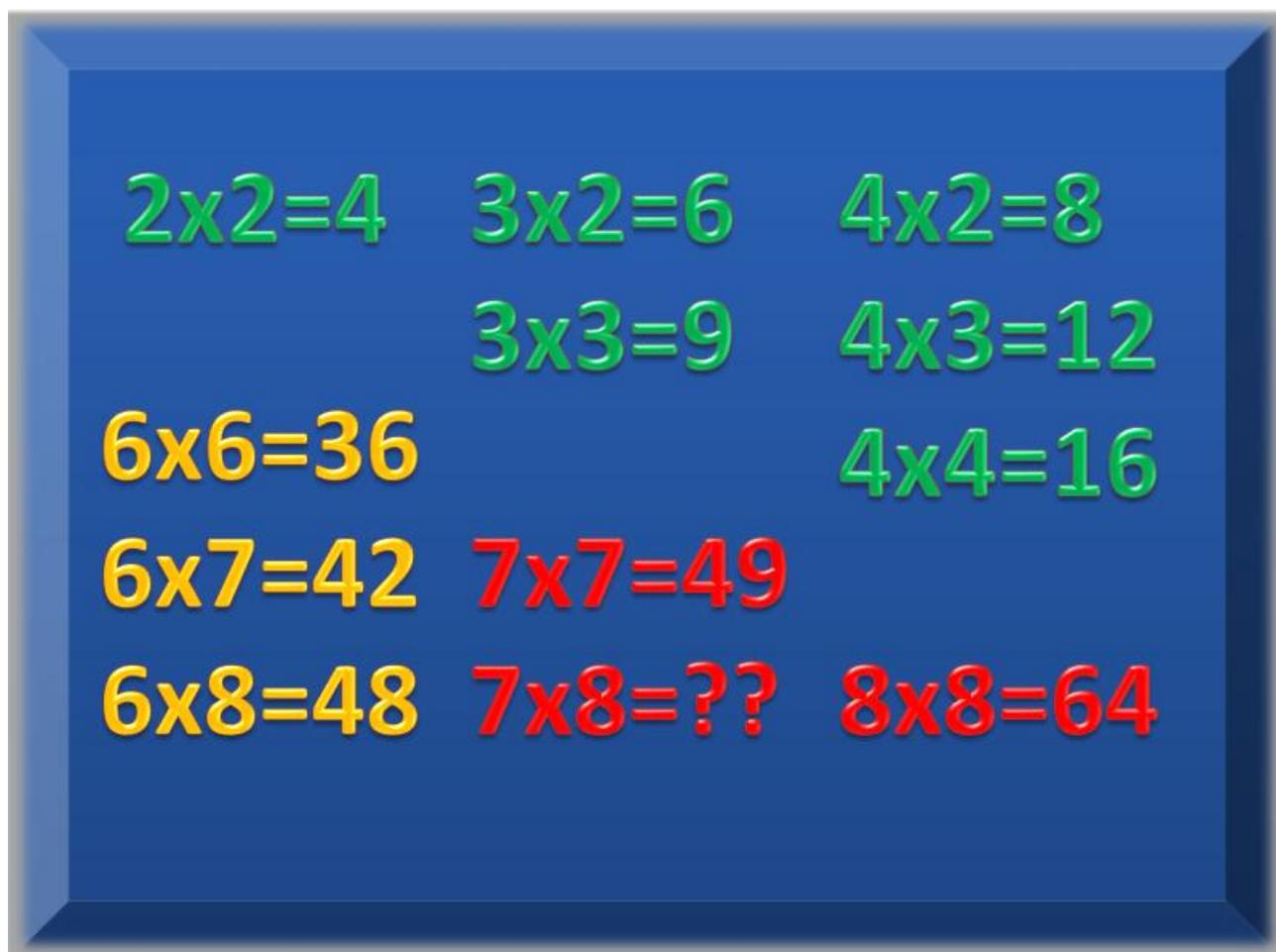
Quello che ho capito è che, quando la maestra ci aveva spiegato il 2x2 era molto più simpatica; è entrata in classe tutta sorridente e ha detto :-

Ragazzi, la mamma è andata al mercato e ha comprato 2 casse di mele con 2 mele ciascuna, quante mele ha comprato la mamma?

4, (e fin qui direi che siamo tutti d'accordo).



... dopo il 2x2 ti insegnano il 3x2 come 2 casse di mele da 3 e così via 3x3
4x2 4x3 e 4x4.
quando arrivi al 4x4 ti senti esaltato e dici ok, le tabelline le ho capite, sono
facili, ora siamo pronti per andare a conquistare il mondo.
ed è a questo punto che arriva la prima mazzata storica...



I livelli di difficoltà

Quando ti chiedono le tabelline scopri che esistono 3 diversi livelli di difficoltà:

quello che hai visto era il livello

EASY (in verde), quello facile che si fa con le casse di mele, ma poi arriva il livello DIFFICULT (in giallo), dove le cose si fanno più strane: 6x6? 36, perché? Perché fa rima.

poi 6x7 fa 42 (più due 44, e anche qui c'è il trucco).

Infine arriva il livello

IMPOSSIBILE (area rossa) : qui, non ti aggrappi a nulla, non ci sono trucchi né riferimenti e il 7x8 è all'epicentro.

A questo punto i maestri, i genitori e i parenti ci hanno detto poche e discutibili parole : "imparatelo a memoria."

è questo il punto: ci hanno detto di imparare il 7x8 ripetendolo 100.000 volte nell'attesa che questa informazione si stampi nella memoria.

Questo processo si chiama automatizzazione e quando una persona ha

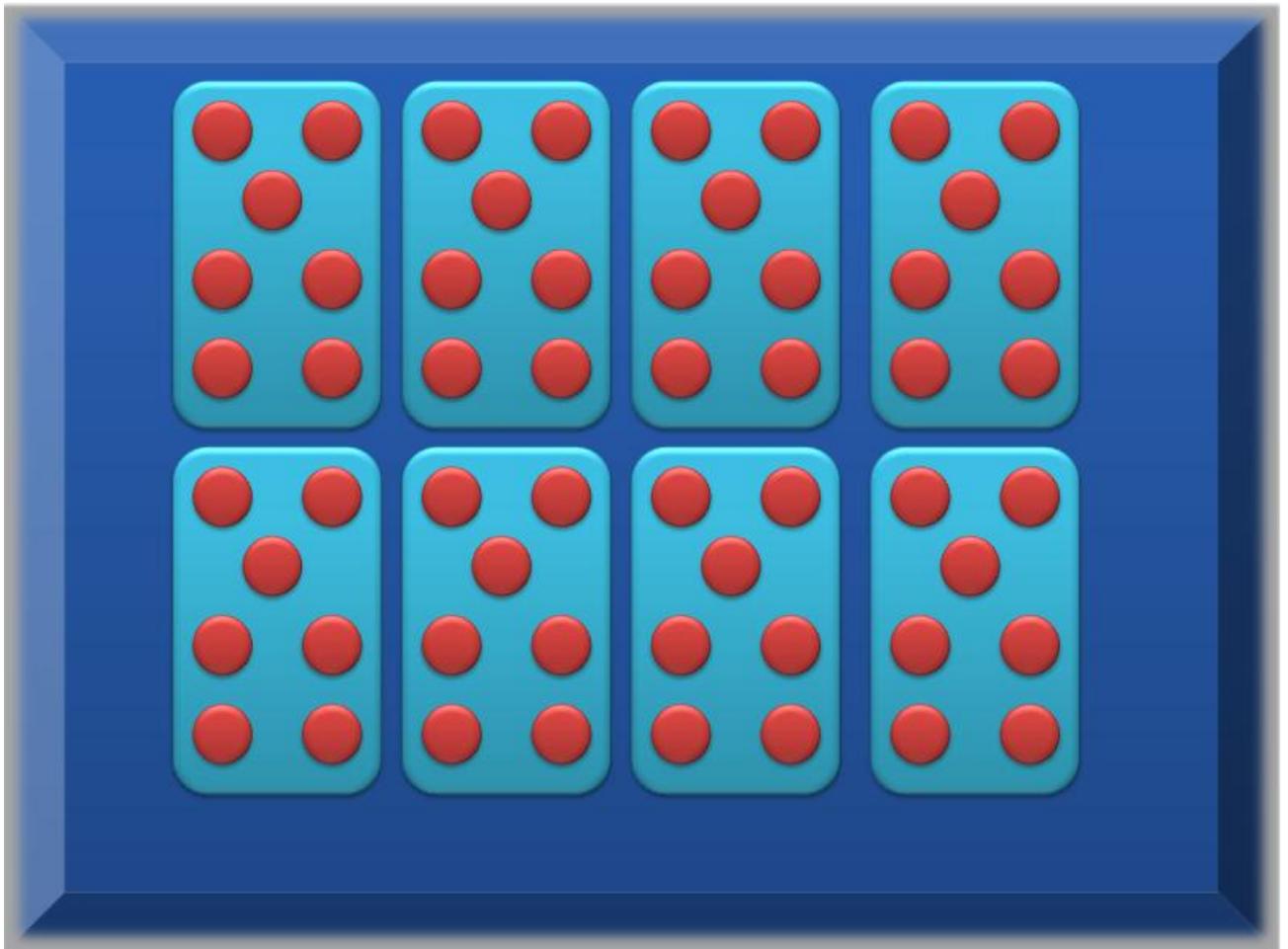
preso questo automatismo risponde istintivamente allo stimolo 7x8 con la risposta 56.



ecco, il mio problema è questo: io posso ripetere anche un miliardo di volte che 7x8 fa 56, ma questo non si stampa nella memoria e non diventa automatico perché ho un problema di Automatizzazione che deriva dalla mia Dislessia.

Ma torniamo a noi, la maestra ti ha appena chiesto quanto fa 7x8 e giustamente tu devi rispondere.

Allora utilizzi quella stessa tecnica che la maestra ti ha insegnato:



... La mamma è andata al mercato.
ha comprato 8 casse di mele da 7 mele ciascuna. (ora solo al pensiero di contarle viene il mal di testa) La domanda fondamentale che mi ponevo era : - In che cavolo di mercato è andata la mamma? le vaschette da 6 non ce le avevano? e soprattutto, devo davvero contare tutte queste mele o c'è un altro metodo?

Posso dimezzare le casse pensai, metà ne conto ora e poi raddoppio il risultato (se mi ricordo di farlo)

(Ragazzi ho perso tanti di quei raccolti in questo modo che non vi dico.)

Poi pensi dividiamo un'altra volta e poi moltiplicheremo per 4. (evitiamo di dividere ancora perchè altrimenti torniamo al punto di partenza).



... Allora abbiamo 2 casse da sette mele ciascuna , mi faccio l'immagine mentale e provo a spostare 3 mele da una cassa all'altra, ne ho 10 in una e 4 nell'altra quindi arrivo ad una conclusione.



La conclusione sconcertante è che 7×8 fa 14×4 , ma ciò che è ancora più sconcertante è che voi mi state ancora seguendo (cosa di cui vi ringrazio sentitamente)

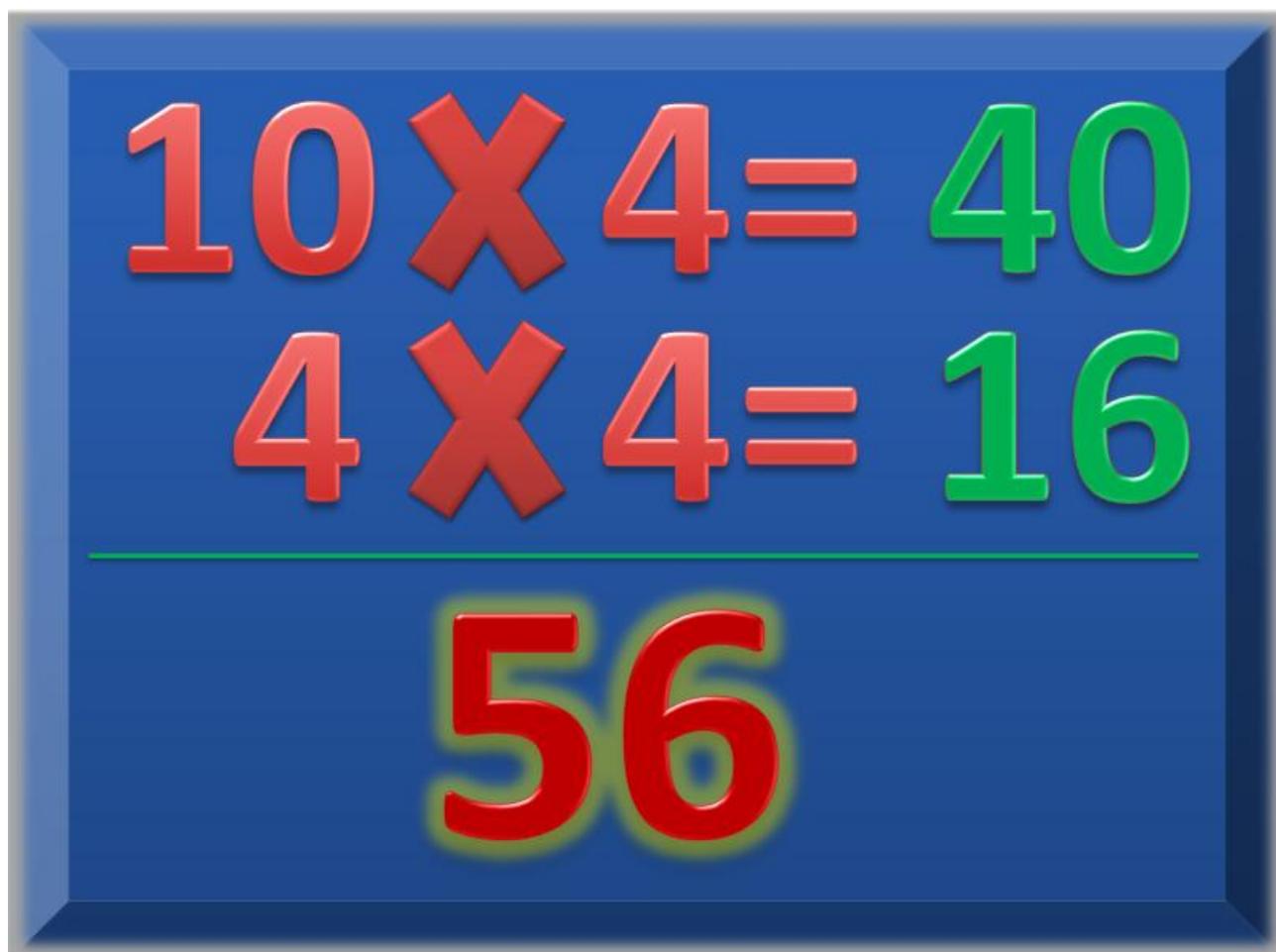
Perché vi ho fatto fare tutto questo giro nella mia testa? per un motivo semplice:

Quando la maestra mi chiedeva 7×8 "Panico", ma quando mi trovavo davanti ad un 14×4 , per me quella era un'operazione semplice.

Per assurdo una moltiplicazione a due cifre per me era più semplice di un'operazione "uno ad uno", perché questo ?

Quando mi chiedevano 7×8 il mio compagno di banco (soprannominato L'infame perché aveva sempre la mano alzata quando facevano le domande agli altri) sapeva la risposta perché a casa aveva ripetuto tante volte quella tabellina e ormai era automatica (talmente automatica che dopo avermi rubato la risposta mi diceva anche scusa mi è venuto spontaneo rispondere)

Io non potevo rispondere in automatico e quindi facevo tutti i miei ragionamenti associavo il calcolo a qualcosa di concreto come le casse di mele, facevo tutti i passaggi che vi ho detto prima e infine quando ero arrivato al risultato, mi avevano già fregato la risposta e gli altri erano già pronti per la ricreazione.



Quando invece mi chiedevano 14×4 facevo un Ragionamento e dicevo 10×4 fa 40 e 4×4 fa 16 che sommato a 40 fa 56 (lo stesso ragionamento che faceva il mio compagno di banco) 14×4 non mi veniva automatico, ma non veniva automatico neanche all'infame e quindi lottavamo ad armi pari.

[P.S. Nota Folcloristica]

Ho chiesto consigli in famiglia per questo problema del 7×8 e mio padre simpaticamente mi ha detto - mettiti a tergiversare per guadagnare tempo, fai come faccio io se non trovo un fascicolo; guadagno tempo chiedendo "Come va, tutto bene in famiglia ..."

Io volevo dire a mio padre che facevo le Elementari e che non puoi andare davanti alla maestra, spalancare le braccia e dirle - Profe, Discutiamone. Lei è sicura di volere il 7×8 non preferirebbe un 3×2 , quello le assicuro che glielo so dire molto meglio.

(Quel consiglio di mio padre non mi è stato utile lì, ma mi ha aiutato a capire che anche i problemi più grossi della vita possono essere vissuti con un sorriso, quindi Grazie Papà).

$mL = 7,347\ 673 \times 10^{22} \text{ kg}$

$F = G \frac{MT \ mL}{d^2}$

$MT = 5,9742 \times 10^{24} \text{ kg}$

Facile e Complesso; Quando ho detto ai miei amici che sono Dislessico e gli ho spiegato che faccio fatica con il 7x8 mi hanno domandato tutti come facessi a sopravvivere ad Ingegneria (in effetti la domanda non era stupida).

Tutti vedono nelle tabelline una base della matematica dalla quale poi si costruisce tutto il resto e io ero per loro la dimostrazione che non è così.

Per fargli capire ho fatto questo esempio:

Ho preso la formula di newton da un libro (ho preso l'esempio di newton perché si agganciava bene al discorso mele) dicendogli: - in questo punto della formula devo moltiplicare la massa della terra MT (che, come tutti ben sappiamo è pari a $5,9742 \times 10^{24}$) e moltiplicarla per la massa della luna che è altrettanto famosa : $7,347673 \times 10^{22}$ (se mettete insieme questi numeri salta fuori il numero di cellulare di Newton).

Ora la domanda è se io a ingegneria devo fare un calcolo astronomico di questo tipo come faccio? -

Nessuno lo fa a memoria , (perché vi sfido a sapere a memoria la tabellina del $5,9742$), ma esistono altre due tecniche:

la prima è quella classica ...



... La mamma è andata al mercato.

Ha comprato una vagonata di mele e ora resta solo da metterle in colonna. (Questa non è la tecnica che usiamo a ingegneria)

La seconda e più utile è invece quella di usare una bella calcolatrice.

Perché a ingegneria se devi fare un calcolo con molte cifre non solo è utile, ma è anche fortemente consigliata la calcolatrice.

Se devo fare un integrale triplo o un'altra complessità matematica non lo faccio a mano, ma con un programma del computer perché quello che è realmente importante è che io sappia l'integrale triplo, non che io sia abile nel fare rapidamente calcoli che qualsiasi stupidissimo computer fa più rapidamente di qualsiasi essere umano.

Quello che conta a ingegneria non è l'Automatismo, ma la comprensione dell'argomento. Quello che conta a Ingegneria non è il fatto che tu sappia a memoria il 7×8 , perché avere questo automatismo è solo una piccola scorciatoia, ma quello che conta è che tu abbia chiaro cosa vuol dire moltiplicare e quello melo hanno spiegato bene quando mi hanno fatto l'esempio delle casse di mele.

In conclusione a ingegneria ho avuto meno difficoltà di quelle che avevo alle elementari e alle medie, perché all'università non importava se tu facevi una moltiplicazione in un secondo o cinque, ma importava che tu comprendessi profondamente i ragionamenti che vi stanno dietro.

Io penso che noi dislessici siamo come i fiumi: se tu metti un masso in mezzo a un fiume, questo non si ferma, ma cerca altre strategie, altre vie e continua a scorrere fino all'obiettivo.

L'esempio delle Lettere



Provate a leggere

La tecnica che avete utilizzato per leggere credo si chiami lettura globale, ma non vorrei sbagliarmi.

In pratica avete letto la parola intera nel suo insieme e non vi siete soffermati su ogni singola lettera.

Questa tecnica mi è stata molto utile per leggere più rapidamente ad alta voce quando mi veniva richiesto.

Io ho un problema di Decodifica del testo (la mia dislessia) e quindi leggere ogni lettera avrebbe voluto dire impiegare un tempo molto elevato e non riuscire a leggere, con questo trucco sono riuscito a effettuare una lettura in tempi utili, ma ci sono gli effetti collaterali.

1- Questa tecnica presuppone che io conosca già tutte le parole (devo

averle nel "vocabolario mentale" per riconoscerle) e quando ero alle elementari non conoscevo tutte le parole della lingua italiana (se trovo una parola non nota devo leggere lettera per lettera)

2- Se trovi lettere tra loro (come in questo caso) non individui l'errore (infatti, per evitare di usare questa tecnica inconsciamente, i correttori di bozze leggevano parola per parola partendo dal fondo).

3- Non funziona con l'Inglese o con altre lingue straniere Non trasparenti.

Cosa vuol dire Trasparente?

Provate a pensare alla parola "House" in inglese.

quando qualcuno la pronuncia voi potete scriverla e sapete come scriverla solo se conoscete già la parola (il suo spelling per intenderci)

in italiano (Grazie signore) non esiste lo spelling perché l'italiano è trasparente.

ciò vuol dire che dal modo in cui pronuncio una qualsiasi parola voi potete ricavare come si scrive.

ad esempio se pronunciate : "Supercalifragilistichesprialidoso" ad alta voce chiunque vi ascolti saprà come scriverlo anche se non ha mai visto Mary Poppins.

Per questo motivo l'inglese e le lingue straniere sono un grosso tallone d'Achille, ma devo dire anche che sicuramente la tolleranza all'errore di spelling in Inghilterra è molto più alta rispetto a quella che abbiamo quando si insegna l'inglese in Italia e nell'insegnamento loro partono dal parlato mentre noi partiamo dalla grammatica come facciamo con l'italiano, ma deve esserci ben chiaro: Sono lingue diverse e si apprendono in modo diverso.

Con questo non voglio dire che non amo l'inglese anzi, mi ci sono talmente affezionato che ho ridato l'esame universitario di inglese 4 volte prima di passare lo scritto, ma in compenso nell'orale sono una bomba.

P.S.

(Attualmente sono spesso all'estero per lavoro e quindi posso confermare, sono una bomba)

L'esempio della valanga



Voi sapete chi ha inventato queste lettere?

beh, per fortuna (sua) non lo so neanche io (altrimenti lo aspettavo sotto casa).

Tu giovane uomo mi inventi le lettere e in uno sbalzo di insensato ottimismo fai la "d" con un cerchio e una sbarretta, la "b" con sbarretta cerchio e la "q" e la "p" ancora come cerchio sbarretta, sbarretta cerchio. Ragazzi, io ho un problema visuo-spaziale che riguarda la percezione delle lettere (cosa che è complicato spiegare ma che posso farvi capire in modo semplice). Se voi girate queste lettere queste sono la stessa identica lettera e io la percepisco come tale.

Questo vuol dire che se mi ritrovo davanti a un testo (magari un testo che

devo leggere in chiesa a pasqua) e magari trovo una parola piena di pbdq (e a pasqua ce ne sono molte) allora è un macello.

Se leggi un testo e son puoi sapere se quella è una "b" piuttosto che una "p" allora ricavi la frase dal contesto, ma non sempre ci azzechi e quando non ci azzechi salta sempre fuori qualcosa di osceno, ve lo assicuro.



... Uno dice, va bene, fai fatica con la "p d b q", ma solo se scritte in questo modo, se si usa il corsivo cambia tutto; Sì, è vero, cambia tutto, ma il Fornitore è sempre e comunque lo stesso, io non lo so cosa gli abbiamo fatto di male, perché ci odi in modo così viscerale, forse è stato morso da un ragazzo dislessico da piccolo e vuole vendicarsi (è l'unica spiegazione). Comunque quest'uomo inventa il corsivo e gli viene la bella idea di fare la "a" come cerchio con virgolino e la "o" come virgolino e cerchio (alle elementari io mettevo il virgolino in mezzo e tagliavo la testa al toro). Anche perché, cavolo, queste sono due vocali e io in un qualsiasi testo mi trovo a farne almeno mille.

Mi hanno detto che se scrivi cento volte "a" e cento volte "o" le cose migliorano (me lo facevano fare alle elementari) ma io vorrei fare un ragionamento strettamente ingegneristico.

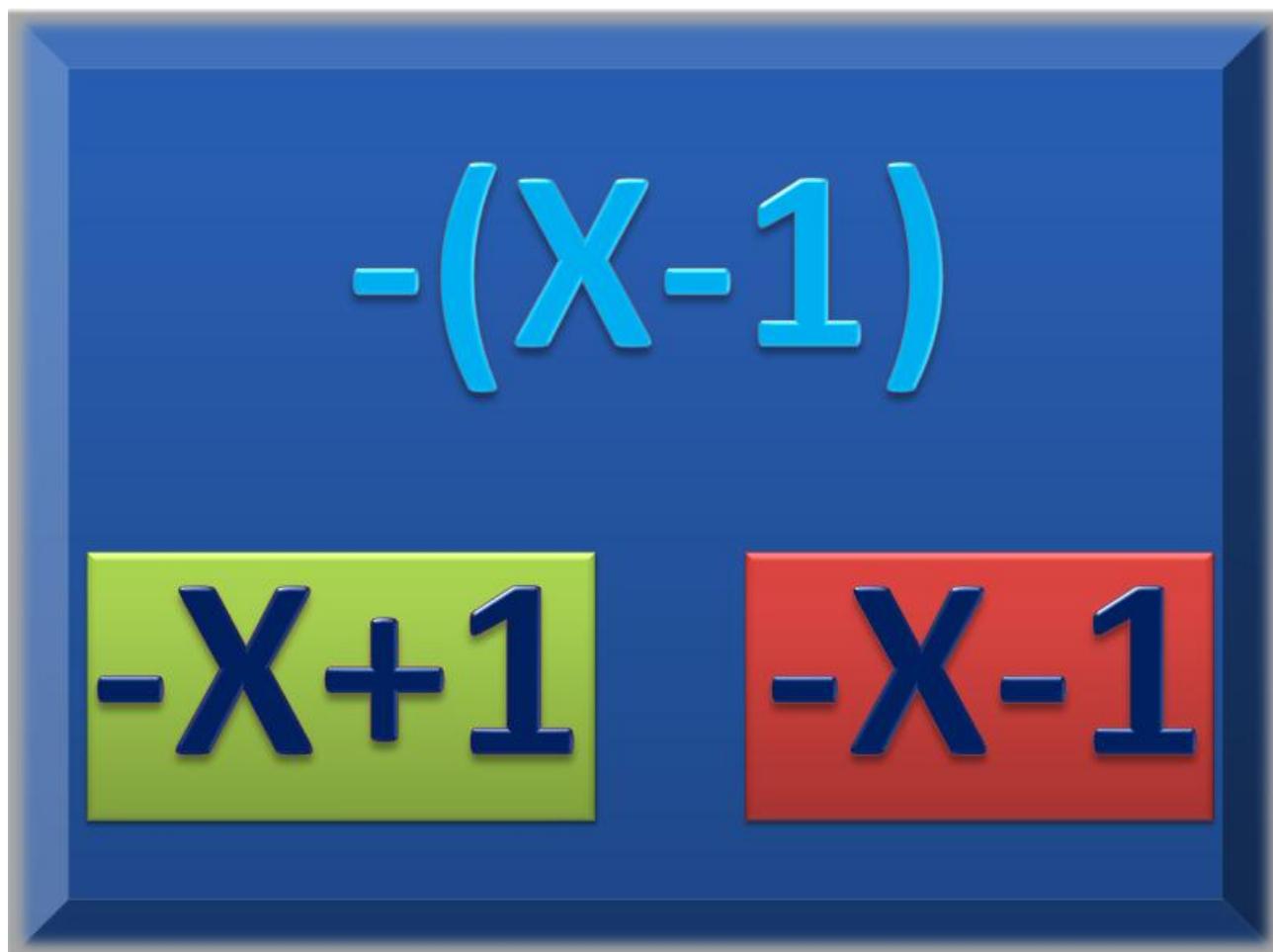
Se in un testo che scrivo statisticamente ci sono circa 1000 "a" e 1000 "o" e

io sono alla fine delle elementari e ho scritto sicuramente più di 100 testi allora : Quanto è inutile da 1 a 10 la frase: - Scrivi cento volte "a" così la impari bene -

Se l'esercizio fosse la soluzione alla dislessia, non saremmo qui a parlarne.



c'è da dire una cosa positiva, noi dislessici non siamo razzisti: così come invertiamo le lettere invertiamo anche i numeri e quindi 23 diventa 32



Se invertiamo lettere e numeri, direi che (per correttezza e per non farli sentire esclusi, poverini) invertiamo anche i simboli grafici.

Quindi la parentesi si inverte con il meno e il risultato passa automaticamente

da $-X+1$ a $-X-1$.

in pratica c'è un piccolo e simpatico meno al posto di un più.

Ora vi domanderete che danni potrà mai fare un così piccolo segno all'interno di un'equazione enorme?

Fidatevi di me, ne fa parecchi, ma siccome non vi vedo convinti ve lo voglio dimostrare.

[Avvertenze] [La prossima slide è sicuramente la più cruda che vi faccio vedere, quindi se qualcuno ha problemi di cuore può considerarsi avvertito]

[Continua... Continuo... Sicuri?]

$$\left[\frac{(-X+1)^{-X-1}}{4^{(-X+1)^2}} \cdot \frac{(-X+2)^{-X-2}}{3^{(-X+2)^2}} \cdot \frac{(-X+3)^{-X-3}}{3^{(-X+3)^2}} \right]^{36} =$$

$$\left[\frac{(-X+1)^2}{4^{(-X+1)^2}} \cdot \frac{(-X+2)^2}{3^{(-X+2)^2}} \cdot \frac{(-X+3)^2}{3^{(-X+3)^2}} \right]^{36} =$$

$$\left(\frac{1}{4} \right)^{36} \cdot \left(\frac{1}{3} \right)^{36} \cdot \left(\frac{1}{3} \right)^{36} =$$

1

L'Equazione a V

... Bene, vedo che siete stati coraggiosi.

Questo che vedete è un'esercizio di matematica che sembra lungo e complicato, ma che in realtà si risolve in 3 passaggi (se tutto va liscio) e il risultato è un classico "1" (nel dubbio il risultato è sempre 1)

Come avrete capito le cose non andranno lisce perché è qui che entrerà in scena il piccolo e candido meno.

$$\left[\frac{(-X+1)^{-(X-1)}}{4^{-(X+1)^2}} \cdot \frac{(-X+2)^{-(X-2)}}{3^{-(X+2)^2}} \right]^{36} =$$

$$\left[\frac{(-X+1)^{-X-1}}{4^{-(X+1)^2}} \cdot \frac{(-X+2)^{-(X-2)}}{3^{-(X+2)^2}} \right]^{36} =$$

$$\left[\frac{(-X+1)^{-X-1}}{4^{-(X+1)^2}} \cdot \frac{(-X+2)^{-(X-2)}}{3^{-(X+2)^2}} \right]^{36} =$$

$$\left[\frac{(X^2 - 1)}{4^{-(X+1)^2}} \cdot \frac{(-X+2)^{-(X-2)}}{3^{-(X+2)^2}} \right]^{36} =$$

Continua...

Fase di incubazione

... Mattiamo quel piccolo introversissimo meno sbagliato nel compito e seguendo la legge di Murphy (Legge che dice che se deve cadere un meteorite sulla terra allora questo cadrà sulla tua macchina dopo che l'hai lavata) .

Alla luce di ciò metteremo il meno all'inizio, dove fa più danni e vediamo uno strano fenomeno: l'esercizio sembra risolversi comunque, ti inganna perché c'è, guarda caso, una caso identico ma con il meno al posto del più e i nodi vengono al pettine solo due o tre passaggi dopo quando la soluzione trovata non si semplifica con quella del resto del problema. è qui che si scatenerà "l'effetto valanga"

$$\left[\left(\frac{x^2 - 1}{4^{-(x+1)^2}} \right)^{-(x+2)^2 - (x-2)} / \left(\frac{3^{-(x+2)^2}}{3^{-(x+3)^2}} \right)^{-(x+3)^2 - (x-3)} \right]^{36} =$$

$$\left[\left(\frac{x^2 - 1}{4^{-(x+1)^2}} \right)^{-(x+2)^2 - (x-2)} / \left(\frac{3^{-(x+2)^2}}{3^{-(x+3)^2}} \right)^{-(x+3)^2 - (x-3)} \right]^{36} =$$

... ore dopo

$$= 4727,211454668.....$$

Valutare

... Dopo qualche ora giungete al risultato

4727,211454668.... poi apri il libro vedi il risultato e c'è scritto "1".

[Pausa di riflessione]

- Ha sicuramente sbagliato il libro. -

Perché vi ho fatto questo esempio, perché ciò che mi domando è se io sono un'insegnante e un alunno fa un compito del genere, che cavolo di voto gli do?

Premetto che fare l'insegnante è un lavoro assai impegnativo e credo che ciò ne sia la prova.

Esistono tre tecniche che ho visto applicare:

La prima è la tecnica "Proporzionale" che consiste nel dare un voto proporzionale al risultato : "1" (questa tecnica non mi piace molto)

La seconda è la tecnica "Babbo Natale"

- Poverino è Dislessico, diamogli il 6 politico. -

Questa tecnica non mi piace per due motivi:

1- noi dislessici non chiediamo che ci vengano regalati i voti, ma chiediamo di poter essere valutati per ciò che sappiamo (e non per un meno sbagliato) .

2- Se proprio devi regalarmi un voto, regalami almeno un 10, no

Ovviamente scherzo, ma devo ammettere sinceramente che nessuna di queste tecniche tiene conto del fatto che io le cose le sappia o meno.

La terza tecnica mi piace molto di più e ringrazio la mia professoressa che l'ha utilizzata.

Lei ha visto che ogni volta i meno sbagliati mi rovinavano la verifica e mi ha chiesto di fare l'esercizio alla lavagna.

Ogni volta che sbagliavo un meno me lo diceva, me lo segnava come errore e io lo correggevo.

alla fine ho completato l'esercizio e lei mi ha detto - il risultato è giusto, ha sbagliato 3 meno, quindi non ti do 10, ma 8. -

muovendosi così mi ha permesso di dimostrare quello che sapevo (e in altri casi ha giustamente visto quello che non sapevo)

Questa è una semplice "Strategia di valutazione alternativa", non è nulla di nuovo né di strano ed è pure prevista dalla legge 170 sui DSA.

Che dire, posso solo dire grazie ai professori che hanno fatto bene il loro mestiere andando oltre i test e Valutandomi (nel senso più alto e nobile della parola).

L'esempio dei Canali



Dopo La Diagnosi

Io ho scoperto la mia dislessia all'età di 14 anni quando ero a cavallo fra le medie e le superiori.

Quando mi hanno fatto la diagnosi, in buona sostanza mi hanno detto che sono molto abile e posso apprendere facilmente attraverso tutti i canali di apprendimento, tutti tranne uno che invece è un canale disturbato (come quando guardi la TV e non ti sintonizzi al meglio).

Questo canale è la lettura da qui il termine DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento) che in ultima analisi si capisce meglio dicendo che è un Disturbo di uno Specifico canale di Apprendimento.

è specifico, non generico, gli altri canali funzionano che è una meraviglia, ma imparare tramite la lettura vuol dire reggersi sopra il proprio tallone

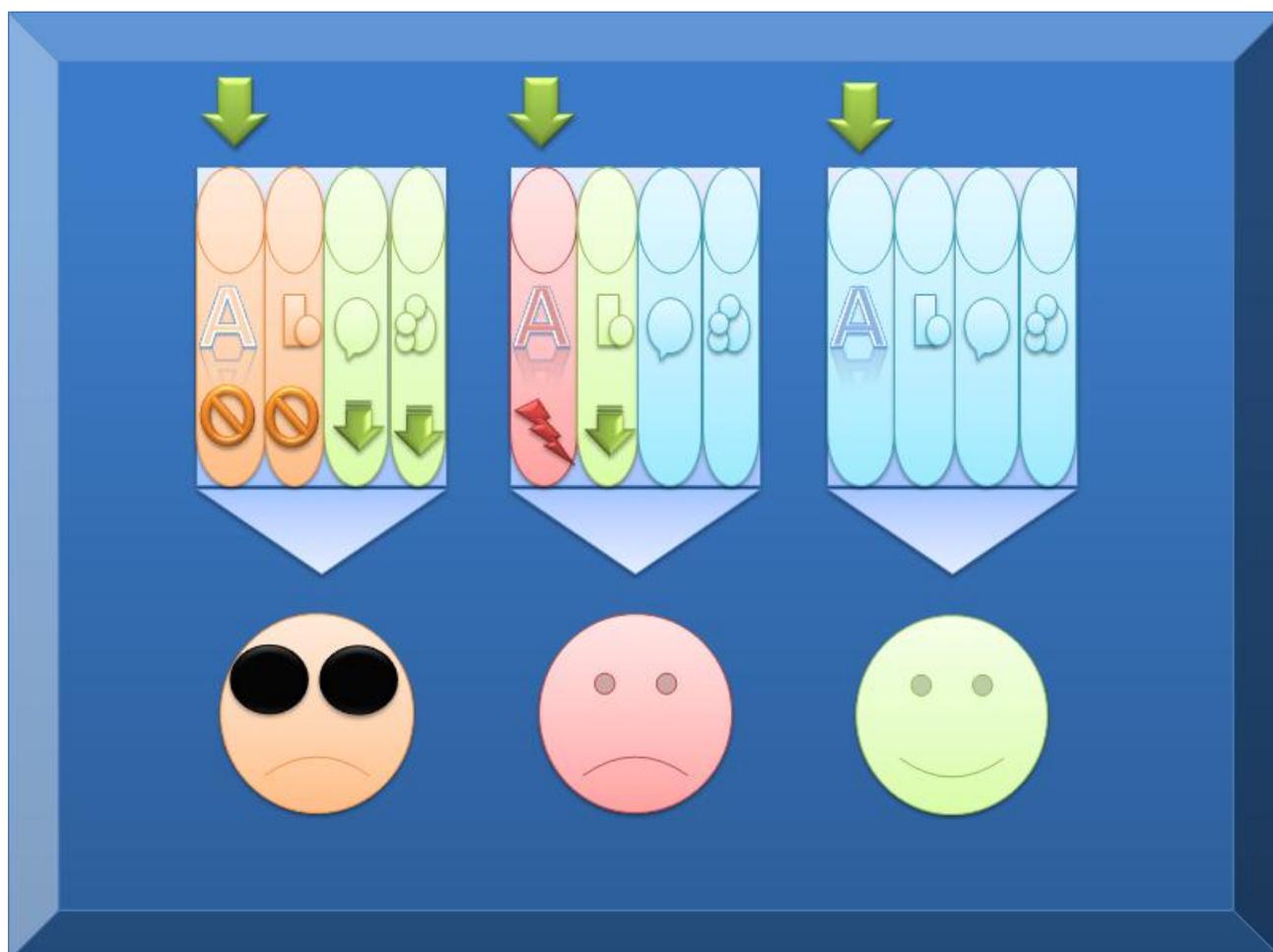
d'Achille.

Quando mi è stato spiegato questo ne sono stato felice, ma subito mi sono domandato: quali sono questi altri canali ?



Mi hanno detto che esistono 4 fondamentali canali d'apprendimento :

- 1- Canale visivo verbale (Lettura,decodifica)
- 2- Canale visivo non verbale (Immagini)
- 3- Canale Auditivo (ascolto)
- 4- Canale Cinestesico (il "Fare" pratico)



A scuola si utilizza quasi esclusivamente il canale visivo verbale (letto-scrittura) per l'apprendimento e questo rappresenta un problema perché non tutti abbiamo i canali sviluppati nello stesso modo.

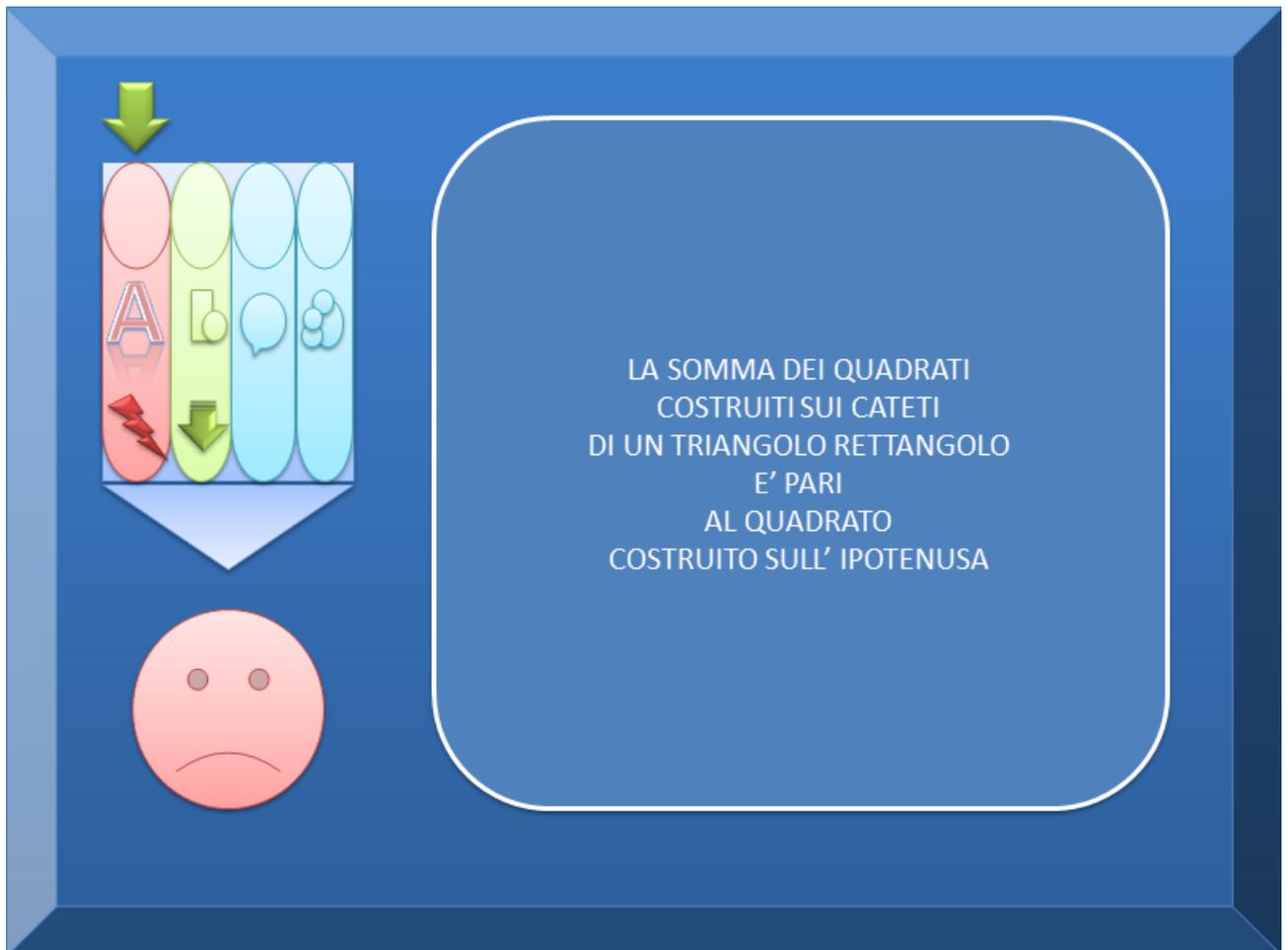
Ad esempio un mio amico non vedente ha (ovviamente) problemi ad apprendere tramite il canale visivo verbale e visivo non verbale, mentre è molto più abile degli altri con il canale Auditivo e Cinestesico.

Nel mio caso la questione è analoga: io ho difficoltà con il canale della decodifica, ma funziono benissimo sul canale delle immagini.

Infatti riesco a percepire 36 livelli di immagini contemporaneamente e a creare mappe concettuali e mentali che funzionano molto bene, ma questa è un'altra storia. Il concetto è che usare un solo canale è molto rischioso e non si sfruttano a pieno le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.

Nel mondo esterno alla scuola si sfruttano tutti i canali e quello della decodifica ha un ruolo molto più marginale (questo spiega le storie di grandi personaggi che hanno avuto la loro rivale proprio entrando nel mondo del lavoro). La soluzione è proprio questa: la multicanalità e poterla usare efficacemente è di grande giovamento per un ragazzo dislessico, ma è anche un bene per il resto della classe.

Trovare una didattica che tiene conto dei diversi canali di apprendimento vuol dire creare una didattica migliore per tutti.

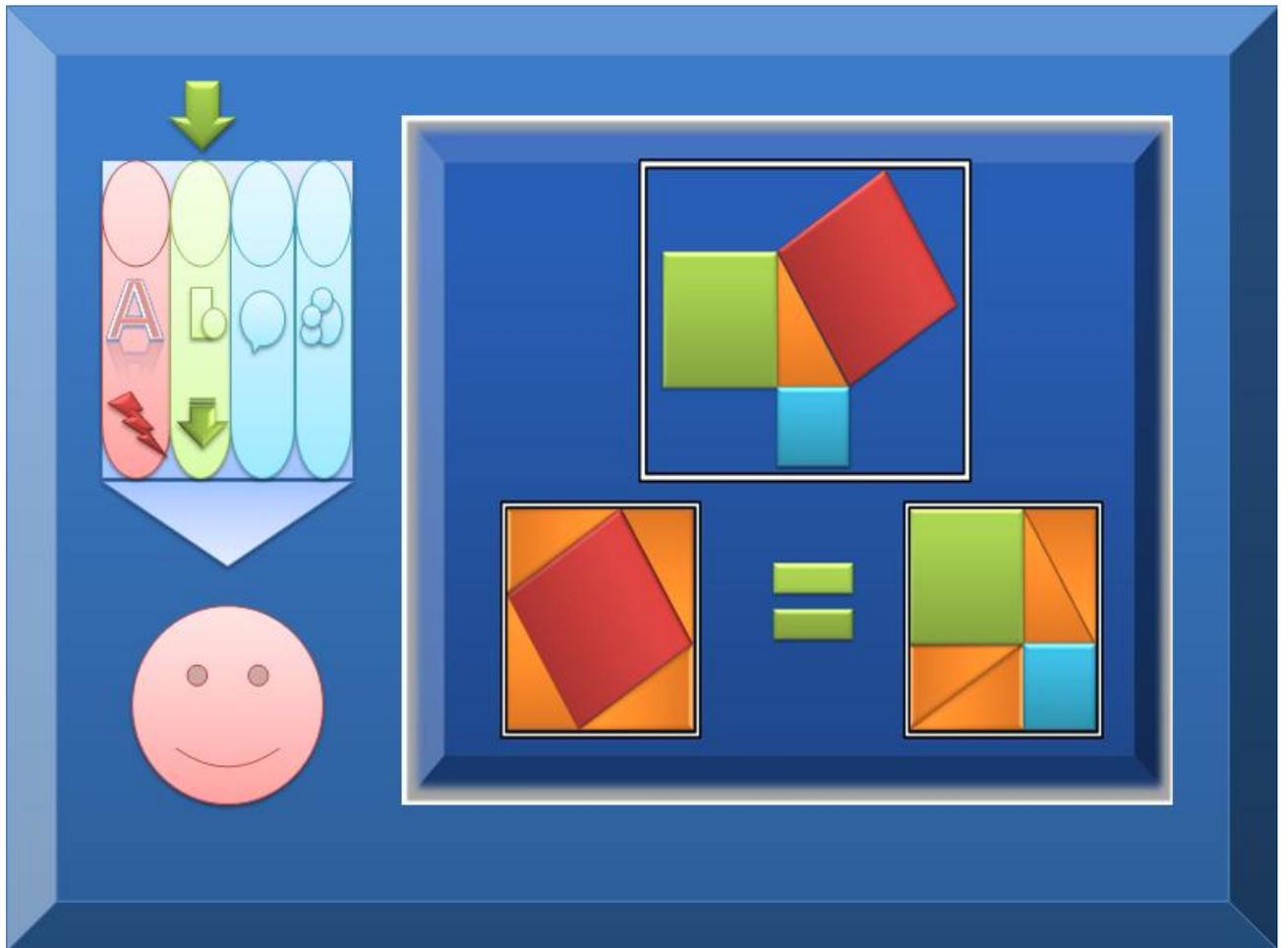


Canale visivo verbale

Facciamo un esempio: il teorema di Pitagora.

Dice che il quadrato costruito sopra l'ipotenusa del triangolo e i cateti...?
...si, insomma dice quello che c'è scritto sopra e che non ho mai
capito: Quale triangolo? quale quadrato? e soprattutto ipotenusa e cateti
che cosa sarebbero?

Decisamente questo non è il mio canale preferito



Canale Visivo non verbale

un canale che mi piace di più è quello delle immagini.

Quando mi hanno spiegato il teorema di Pitagora mi hanno detto:

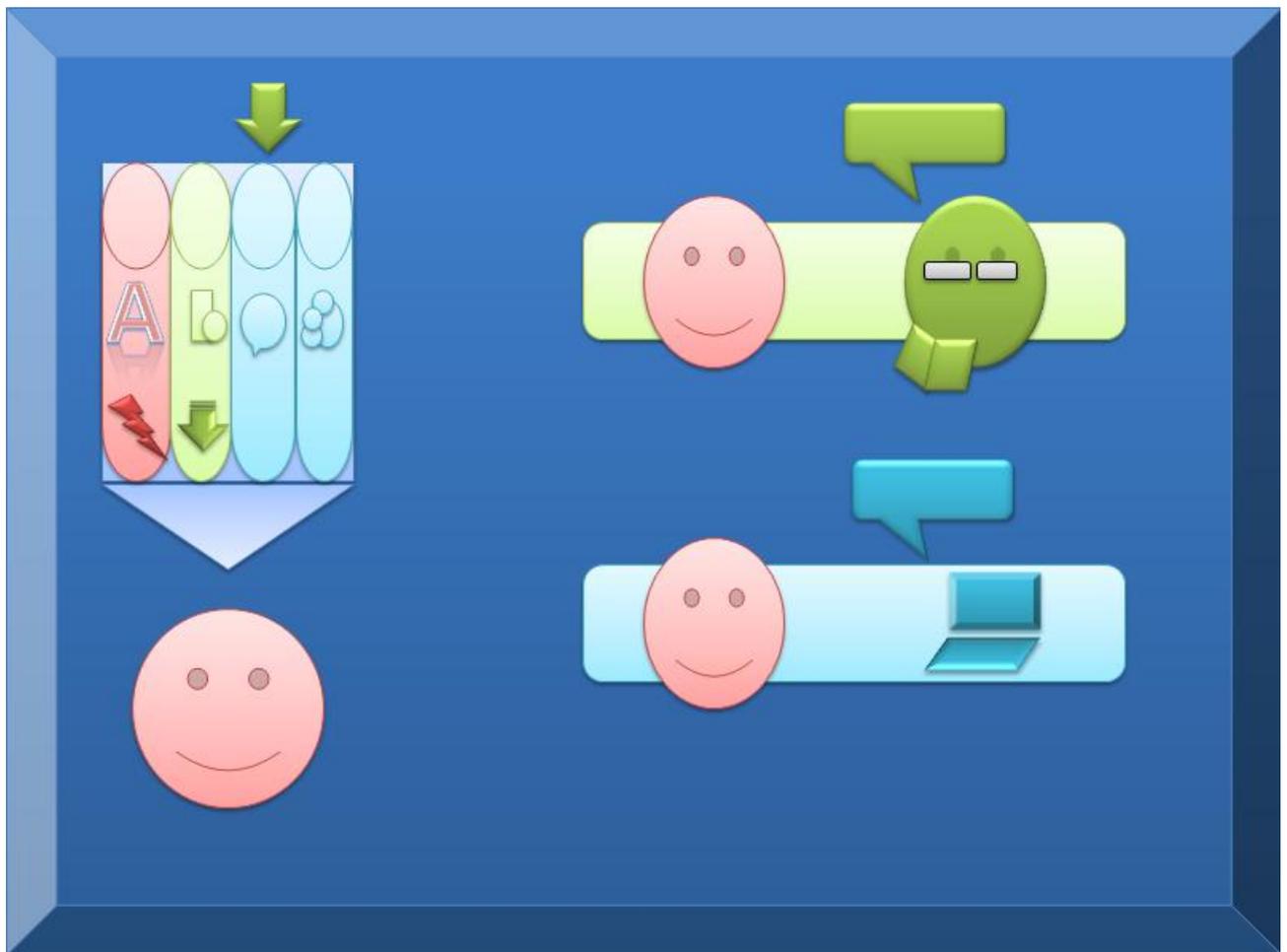
Il quadrato rosso ha la stessa area di quello verde più quello azzurro.

[il quadrato rosso è costruito sull'ipotenusa del triangolo rettangolo mentre quello verde e quello azzurro sono costruiti sui cateti del triangolo]

l'area è uguale a occhio, ma già che ci siamo lo dimostriamo pure:

prendo 4 triangoli arancioni e li metto insieme al quadrato rosso, poi prendo altri 4 triangoli arancioni e li metto insieme agli altri due quadrati, risultato ottengo due aree quadrate di pari grandezza.

quando melo hanno spiegato così è stato subito chiaro, non per le parole, ma per l'immagine chiara che mi è subito entrata in testa poiché quello è il mio canale privilegiato.



Canale Auditivo

Se fosse per me utilizzerei sempre il canale delle immagini, ma credo capiate che trasformare un'intero libro in immagini è difficile.

Molto più semplice è trasformare un libro scritto in una versione audio. Questa conversione la faceva mio padre quando ero piccolo e lui mi leggeva le fiabe.

Grazie a questo mezzo straordinario ho potuto leggere molte storie: storie che non ho letto con gli occhi ma con le orecchie.

Apro una parentesi: Leggere con le orecchie equivale a leggere con gli occhi, perché ha tutti gli aspetti positivi della lettura.

1- Recepisci la storia o in generale il messaggio

2- Apprendi

3- Impari nuovi termini che arricchiscono il vocabolario mentale e aumentano la padronanza della lingua.

[Se voi chiedete ad un ceco se ha mai letto la divina commedia lui vi risponderà di sì anche se non l'ha letta con la vista ma magari l'ha letta tramite l'udito o il tatto.]
chiudo la parentesi.

Crescendo ho iniziato ad utilizzare dei programmi che facevano esattamente questa cosa: leggevano ad alta voce. Questi vengono comunemente chiamati programmi di "Sintesi Vocale" e, man mano che avveniva la mia trasformazione in informatico, ho cominciato anche a crearmi questi programmi da solo.

La sintesi vocale ha una voce che è sicuramente più metallica di quella della mamma (...ovviamente dipende dalla mamma), ma la sintesi vocale ha alcuni vantaggi:

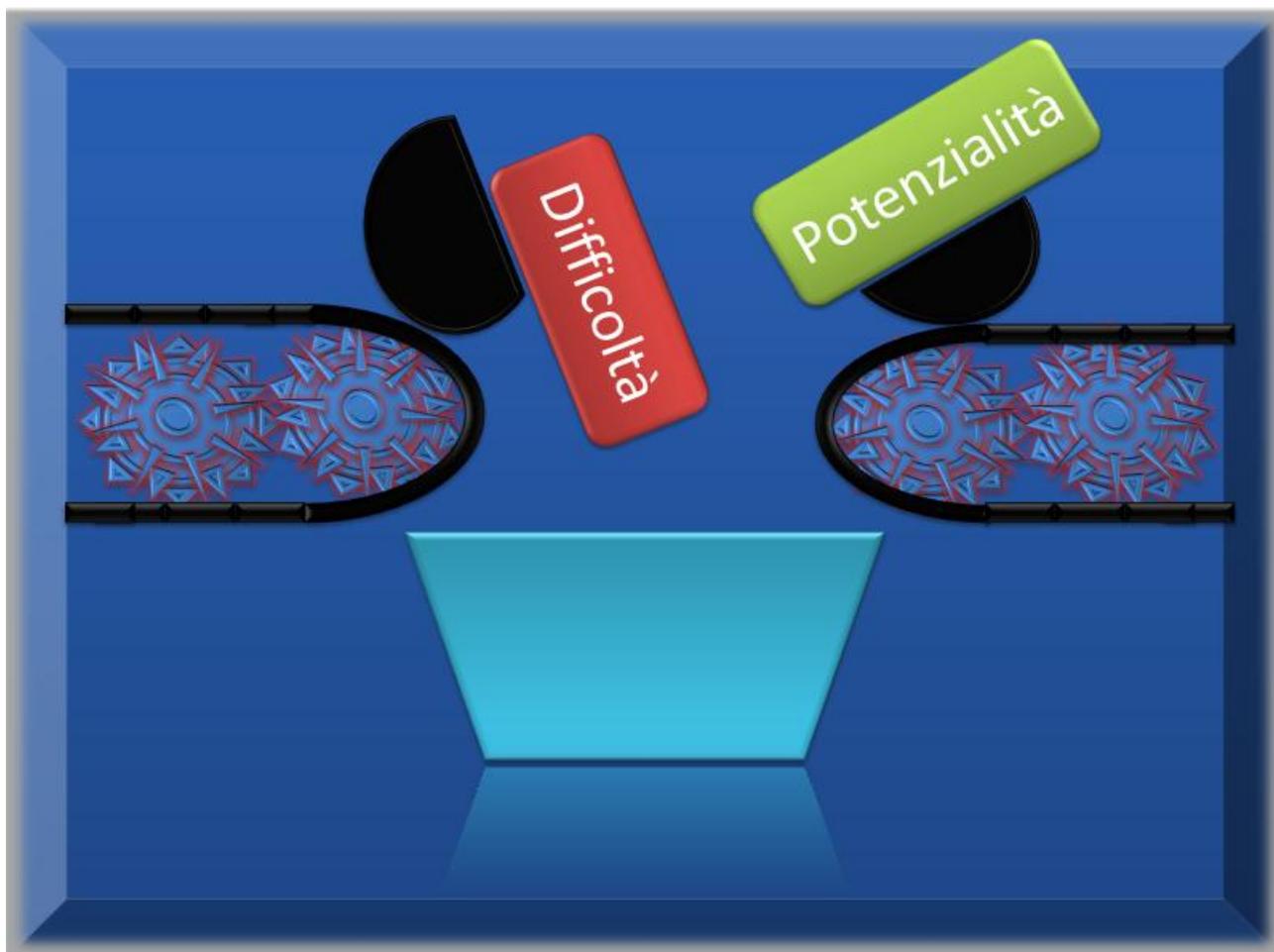
1- Ha il pulsante stop [la mamma no]

2- Legge quello che vuoi tu

3- Un mio amico ha scritto una lettera d'amore ad una ragazza, ma poi ha detto, la faccio leggere prima alla mia mamma così sono sicuro che non ci sono errori ...

... Questo mio amico è single.

[Un percorso verso l'autonomia è una cosa davvero importante]

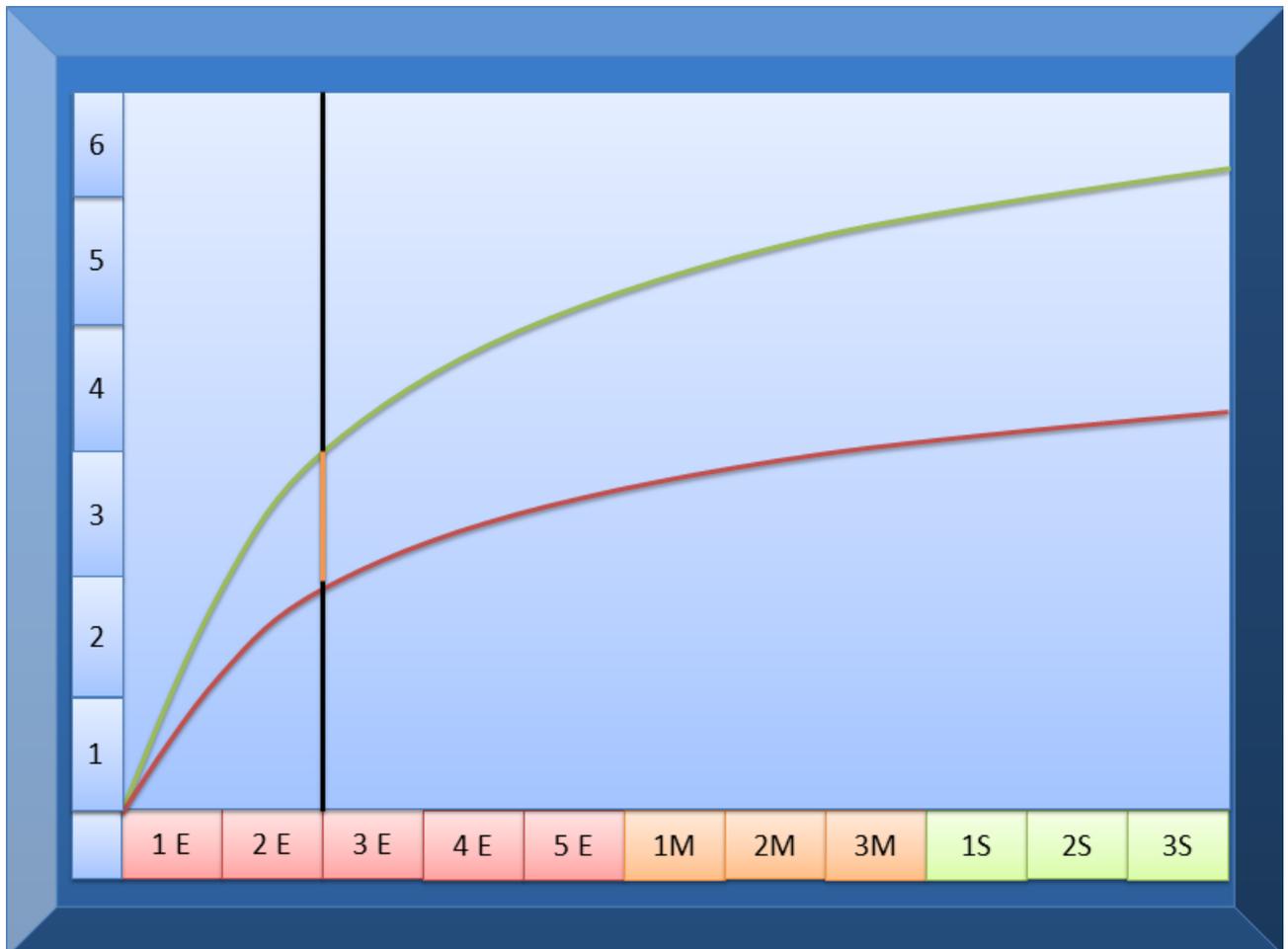


Difficoltà e Potenzialità

Questa immagine vuol significare solo che nella nostra storia ci sono difficoltà e potenzialità.

Purtroppo le difficoltà arrivano per prime.
Non lasciamoci abbattere.

L'esempio delle Curve



Evoluzione della velocità di lettura

Una volta una mia amica mi ha domandato:- Ma tu sei sempre stato dislessico o ti è venuta di recente ? -

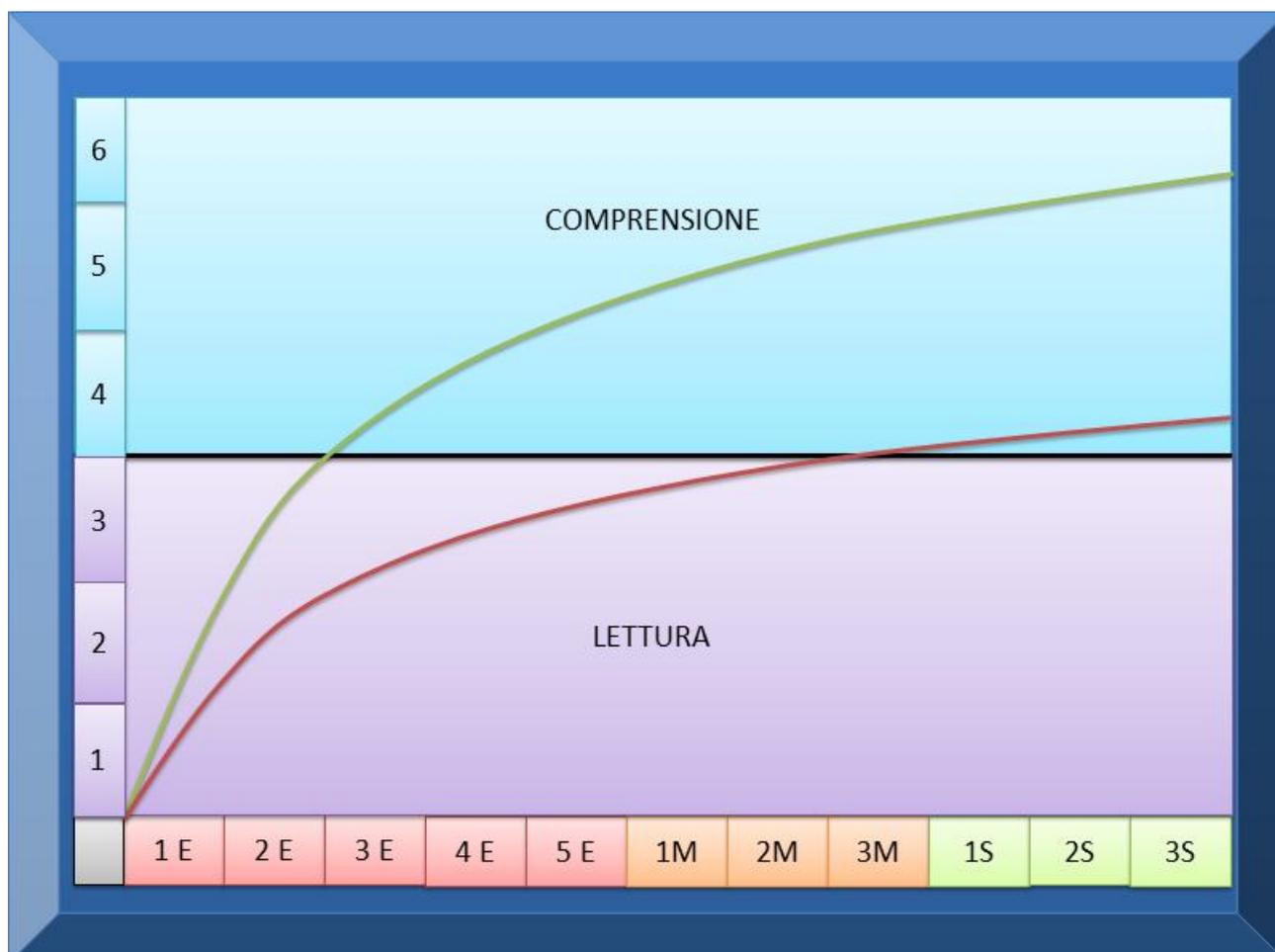
Io ho riso sapendo che dislessici si nasce e sorridendole le ho risposto: - Sai, quando ero all'asilo e nessuno sapeva leggere non avevo problemi. nessuno leggeva e io ero il migliore. -

Dopo sono arrivate le scuole elementari dove ci hanno insegnato a leggere e tutti, man mano aumentavano non solo la capacità di decodifica, ma anche la velocità di lettura.

Anche la mia velocità aumentava, ma la curva era differente per via della dislessia. (la mia è la rossa, quella degli altri è la verde).

Arrivati alla seconda elementare tutti gli altri leggevano a 3 sillabe/secondo, mentre io leggevo a 2 sillabe/secondo.

[Nota: per questo motivo la diagnosi di dislessia può essere fatta in modo preciso dopo la seconda elementare, prima le due curve risultano molto vicine]



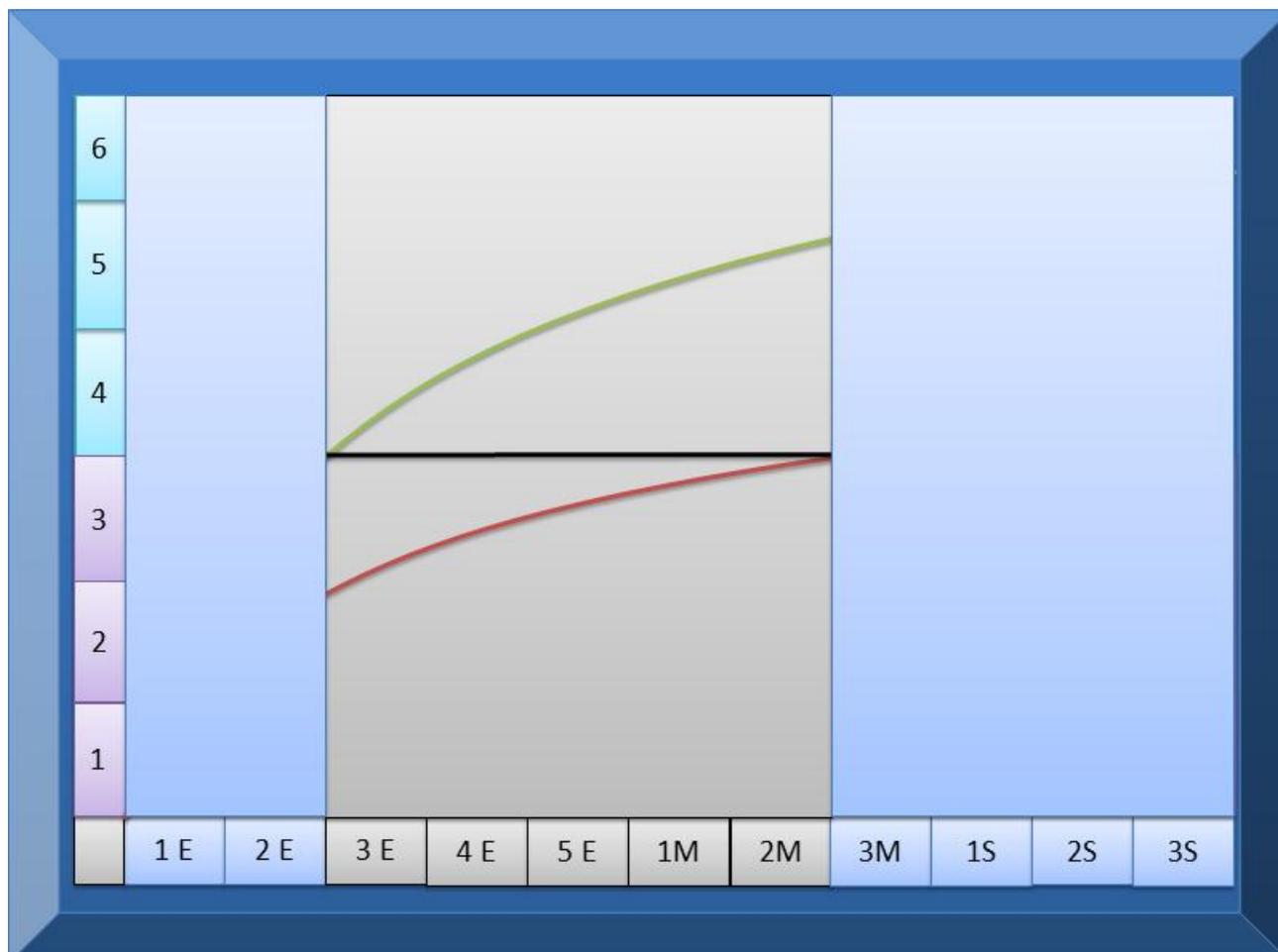
La soglia delle 3 sillabe al secondo

Il problema è che fino a quando non raggiungi la soglia delle 3 sillabe al secondo non riesci a svolgere insieme lettura e comprensione.

Sei talmente preso dalla decodifica del testo che non puoi anche comprenderne il significato.

Questa esperienza l'hanno fatta tutte le persone del mondo quando erano in prima e seconda elementare e i professori sanno cosa significa perché anche loro lo hanno provato da bambini.

Il mio problema è che mentre gli altri superavano in scioltezza quella soglia io avevo ancora una velocità di lettura che non mi permetteva di farlo e sono rimasto sotto le 3 sillabe al secondo fino alla 2° media. Ciò vuol dire che per tutto quel lasso di tempo io potevo leggere e comprendere, ma non potevo fare le due cose contemporaneamente.



Dalla 2° alla 2°

Dalla seconda elementare fino alla seconda media gli altri potevano leggere e comprendere quello che leggevano mentre io potevo fare solo una delle due cose alla volta. (solo che nessuno lo sapeva).

Un giorno dovevo leggere un capitolo di un libro e mia madre controllava la mia lettura mentre lavava i piatti.

Io lessi una volta e quando mi chiese cosa avevo capito risposi "Nulla" ed era vero.

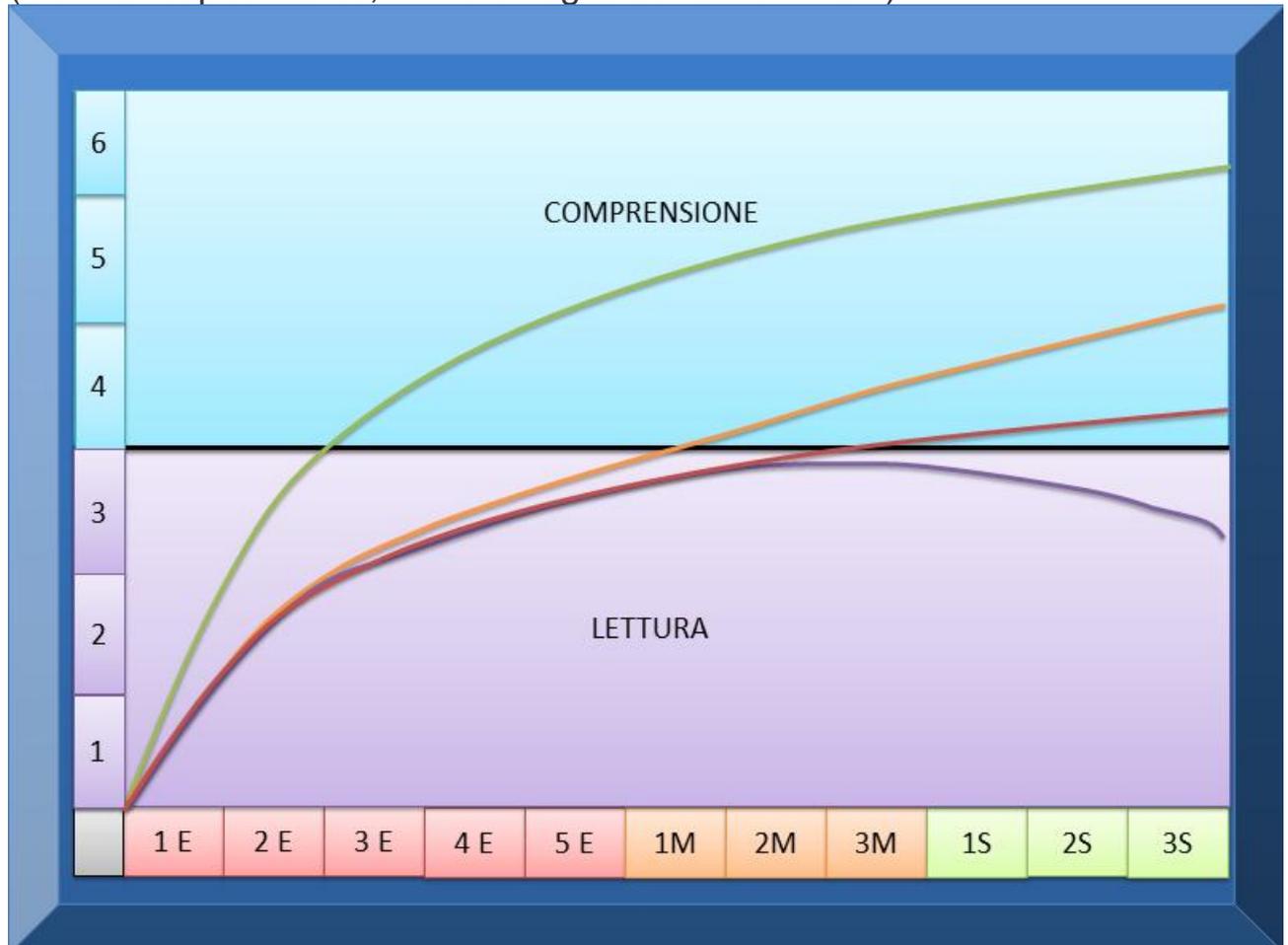
- Leggilo con più attenzione. - rileggo e ancora non capisco nulla.
- Leggilo con più concentrazione (La differenza mi è tutt'ora ignota) rileggo
- Leggilo meglio (?) rileggo , nulla, assolutamente nulla.

L'ho riletto 10 volte e mia madre, che, nel frattempo aveva già lavato, asciugato i piatti e sistemato la cucina, mi guardò e per pietà prese il libro e lo lesse una volta ad alta voce.

Io ascoltai, (lessi con le orecchie) e capii tutto.

Spiegai a mia madre l'argomento senza alcun problema e lei sorridendo mi disse: - Hai visto... Bastava leggerlo una volta in più. –

(Non hai capito niente, ... ma ti voglio bene mamma.)



Esercitare la lettura.

Visto che abbiamo qui le curve facciamo due ragionamenti

lo vi ho fatto vedere la curva rossa che rappresenta la media, ma noi tutti sappiamo che i ragazzi dislessici sono uno diverso dall'altro (come tutte le persone).

una cosa molto interessante è quella di guardare il caso migliore e il caso peggiore (in termini di velocità di lettura)

cerco di spiegarli con degli esempi.

tu prendi un ragazzo (curva viola) e gli dici che deve allenarsi a leggere con gli occhi, perché quello è l'unico vero modo di leggere.

Lui legge, rilegge e va avanti così facendo una fatica immane e

immagazzina nel vocabolario mentale pochi vocaboli e apprende poche nozioni.

Questo porta a ansia frustrazione e un sacco di altre cose che non mi entusiasmano.

La cosa peggiore è che porta a demoralizzarsi e a ritenere la lettura come un'esperienza poco utile e incredibilmente faticosa.

Nel secondo caso (linea arancio) si legge con ogni mezzo possibile con gli occhi con le orecchie si ascoltano libri e ci si appassiona ad essi (se sono interessanti ovviamente).

In questo caso si legge con le orecchie e leggendo si apprende, si imparano vocaboli nuovi e quelle che prima erano Non-Parole (parole sconosciute che bisogna decodificare lettera per lettera) ora diventano Parole conosciute, aumenta la proprietà di linguaggio, il vocabolario mentale e imparo a destreggiarmi anche con forme particolari della lingua diventando un lettore più abile di conseguenza resto dislessico, ma la mia velocità di lettura ne risente positivamente insieme all'autostima e alla passione per i libri.

Io però non sono un esperto di dislessia, io porto solo un'esperienza personale, quindi vi esorto a mettere in dubbio quello che vi dico e a fare ciò che ho fatto io ovvero verificare la bontà di ciò giorno dopo giorno guardando la vostra esperienza quotidiana.

Molti sono fermamente convinti che leggere con le orecchie sia sbagliato e che ascoltare un libro non equivalga a leggerlo.

Provate a pensare: se voi chiedete ad un ceco che libri sta leggendo in questo periodo, lui vi dirà "nessuno perché non vedo" o vi parlerà dei libri che ha ascoltato o letto attraverso il tatto.

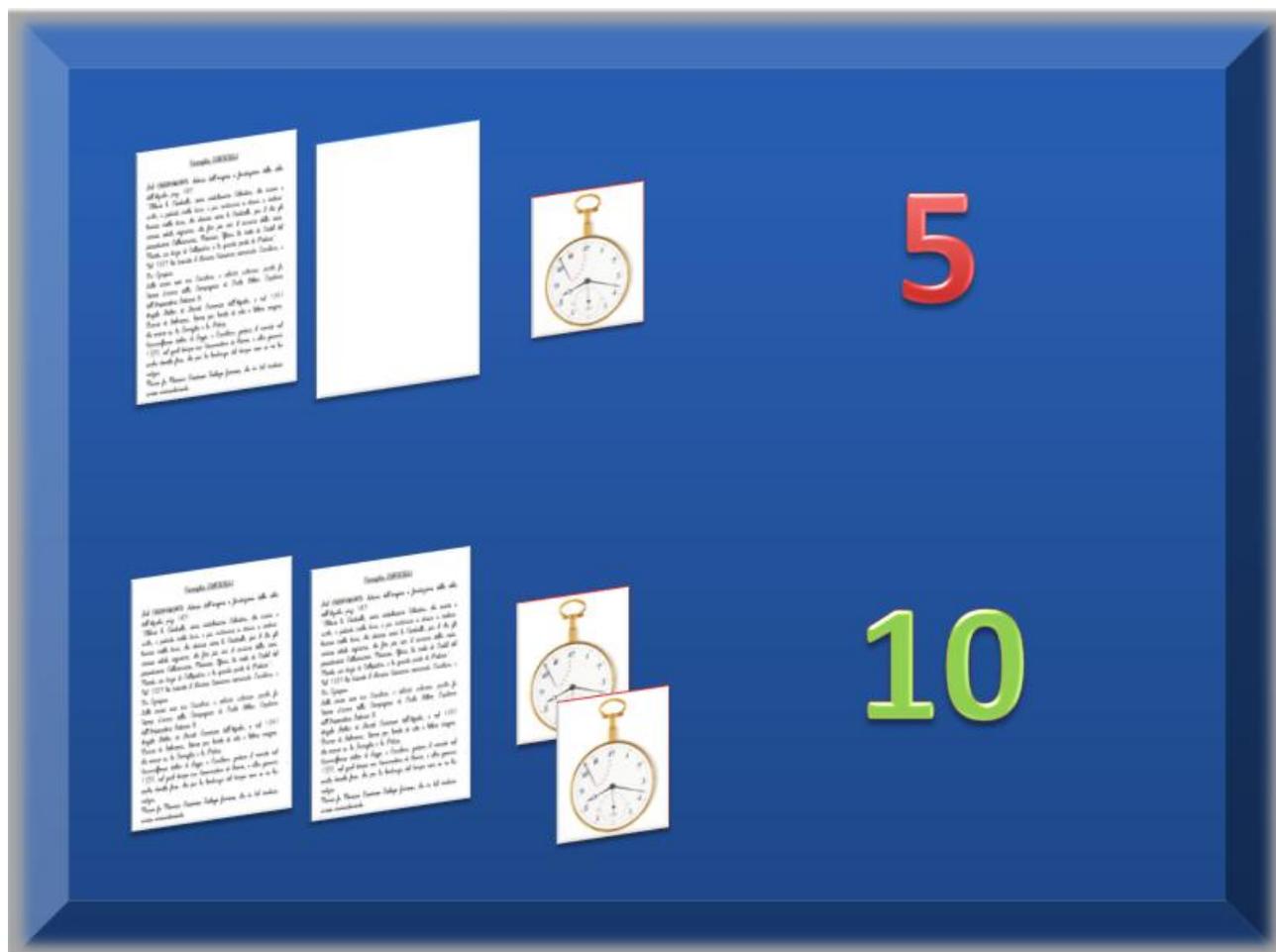
Spesso in nome della lettura tradizionale si fanno ragionamenti di questo tipo: Non voglio che mio figlio usi la sintesi vocale o ascolti la lettura di qualcun'altro, si sforza e legge lui (con gli occhi), se proprio vedo che non ce la fa più allora userà la sintesi vocale (come ultima spiaggia).

Ragazzi, non è un disonore leggere con le orecchie.

Io non ho mai aperto un libro, ma ne ho letti molti e nella mia testa ho una biblioteca che farebbe invidia a quella di Alessandria.

(e ho anche una modestia che farebbe invidia a Tony Stark)

L'esempio delle due verifiche



Io ho scoperto la mia Dislessia quando avevo 14 anni a cavallo tra le medie e le superiori.

Il mio problema è che impiego il doppio del tempo per leggere e il triplo della fatica.

Questo è un problema sempre perché quando fate un esercizio di matematica dovete leggere l'equazione, scrivere la prima riga di risoluzione, poi leggere la prima riga per fare la seconda la seconda per fare la terza e così via.

Si legge sempre e ciò vuol dire che ci metto il doppio del tempo per fare il compito e mi ritrovo a metà verifica quando il tempo è ormai scaduto e il compito mi viene strappato via dalle mani.

Arrivato alle superiori ho fatto la prima verifica di matematica e ho consegnato la mia diagnosi di dislessia alla professoressa.

La verifica è andata come tutte le precedenti, ne ho fatta metà e poi me la sono vista portar via.

in quella verifica ho preso cinque , ma la professoressa notò qualcosa di insolito: la verifica era stata completata in modo perfetto nella prima metà ed era completamente in bianco nella seconda.

La professoressa lesse la diagnosi e vide che si parlava di darmi del tempo in più per completare la verifica.

Lei mi diede una verifica analoga e provò a darmi il doppio del tempo (non un'ora ma due) e io completai l'intera verifica e presi 10.

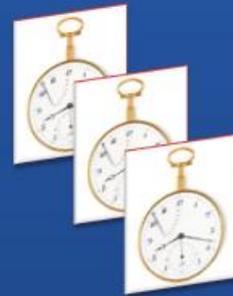
(poi non ho più preso 10 in vita mia, ma dirlo fa Figo)

La professoressa fece un ragionamento:

- Se una persona le cose non le sa puoi dargli un'ora, due ore, quattro ore in più, ma le cose non le sa comunque.

Se una persona con il doppio del tempo completa la verifica in modo perfetto vuol dire che le cose le sa. -

ESAME DI ANALISI MATEMATICA



Analisi matematica

Quando mi sono iscritto a ingegneria ero consapevole che il primo scoglio da affrontare sarebbe stato l'esame di analisi matematica.

Questo esame è l'incubo di molti aspiranti ingegneri: c'è gente che lo prova 7,8 o 10 volte se serve e persone che ancora oggi si svegliano urlando al solo ricordo.

In questo esame abbiamo perso molti compagni valorosi.

Quando mi sono trovato ad affrontare questo esame ho voluto parlare con il professore e gli ho detto:

Mi scusi, io avrei un problema di Dislessia e mi servirebbe di avere del tempo in più per completare il compito.

Il professore si è dimostrato molto interessato all'argomento dislessia e dopo una lunga chiacchierata mi ha risposto con un sincero "No".

- ... Ma perché no ? - gli domando io - Non è che non voglio, - risponde lui - è che non posso.

L'esame dura 3 ore e se ti facessi fare 6 ore di fila di analisi matematica (cosa che non auguro neanche al mio peggior nemico) ne usciresti chimicamente morto. - (la frase forse non era esattamente questa ma il senso si).

Con la stanchezza lo stress e l'affaticamento triplicato effettivamente sarei uscito da quella prova in uno stato pietoso e avrei visto distintamente i teletubbies che saltellano allegramente per i prati della mia facoltà (tipica allucinazione ingegneristica).

Onde evitare tutto ciò il professore mi propose questa soluzione: farai le prime 3 ore di compito insieme agli altri (e completerai la prima metà del compito), mentre le seconde 3 le farai il giorno dopo da solo nel mio ufficio. in questo modo si risolve il problema dell'affaticamento.

[Nota folcloristica]

Se prendi un qualsiasi studente nel pieno delle sue facoltà mentali e gli fai questa proposta lui, non appena esce dalle prime 3 ore agguanta un amico fidato e si fa dire tutte le risposte della seconda parte.

Noi ragazzi dislessici siamo più onesti degli altri perché per principio non facciamo i bigliettini (anche perché per leggerli dovremmo farli in formato A4 e ci sgamano), ma in generale il nostro livello di onestà è pari a quello di tutti gli altri.

Il mio professore consapevole di questo ha cambiato tutte le risposte della seconda parte per non indurmi in tentazione (grazie profe).

Con questo volevo solo dirvi che è vero che i dislessici (come tutti) non sono dei santi, ma è anche vero che i professori non sono dei pirla.

ESAME DI ANALISI MATEMATICA

“Ci scusi se abbiamo dovuto trattenerla un giorno in più, ma questo strumento era, per noi, necessario per poterla valutare correttamente”

Alla fine passai l'esame e arrivai a consegnare il compito al docente che mi vide fisicamente provato da quei due giorni di prova e mi disse una frase bellissima:

"Ci scusi se abbiamo dovuto trattenerla un giorno di più ma questo strumento era, per noi, necessario per poterla valutare correttamente".

Con questa frase ha fatto un doppio ribaltamento carpiato della frittata e ha chiarito che lo strumento del tempo in più non era un regalo per me o una facilitazione, ma era uno strumento di valutazione che era utile a lui, una sorta di lente di ingrandimento per potermi valutare meglio.

Se io avessi completato solo metà del compito gli sarebbero mancati degli elementi di valutazione sulla seconda parte ed era solo per questo che mi aveva trattenuto.

Io credo che sia una bellissima frase e credo che lui abbia dato un bellissimo esempio per questo non manco mai di citare questo episodio.

L'esempio del Gesso



Mi sono trovato più volte a parlare con intere classi dove ci sono ragazzi Dislessici e non e ho fatto sempre vedere questa foto. Ho smesso di chiedere chi è il personaggio perché mi sono sentito rispondere: "L'uomo tigre" o peggio "Lady Oscar". (vi lascerò il dubbio)

Immaginate che entri in classe un ragazzo con questo problema: ha un vistoso gesso al braccio (oltre al fatto che gli manca un sopracciglio per motivi che ignoro)
Se deve fare la verifica come può fare la professoressa per fargliela fare comunque?

Quando chiedo questo tutti mi dicono che può scrivere con l'altra mano (ma questo comporta molta fatica e tempi più lunghi)

altri mi dicono che può scrivere al computer con l'altra mano (il che è cosa buona)

altri ancora mi dicono che si potrebbe fare la verifica oralmente e tagliare la testa al toro.

Questi ragionamenti sono giusti e le risposte sensate e utilissime, il problema è che questi strumenti non sono utili solo per chi ha il gesso ma sarebbero utili anche per uno come me che è dislessico.

provate a pensare ad un ragazzo disgrafico, notate molte differenze?

C'è una sola differenza :

Quando io avevo il gesso al braccio e la maestra mi faceva l'orale, a nessuno dei miei compagni sarebbe saltato in mente di dire - Come mai lui fa l'orale e io no. - se lo avesse chiesto gli avrei risposto - Spaccati le braccia pure tu se lo trovi divertente, no ? -

Il problema è che tutti vedono il gesso, tutti si rendono conto della fatica oggettiva che fai.

Mentre la dislessia è un gesso invisibile , tu fai fatica ma gli altri non lo vedono.

[Nota] :

Una volta una mia amica celiaca (Una persona che non può mangiare farinacei) è uscita con gli amici e si è mangiata una pizza gigante con loro. è stata male, molto male.

Lo ha fatto per lo stesso motivo che a una certa età ci spinge a nascondere tutto ciò che abbiamo di diverso dagli altri il motivo è la voglia di essere come tutti gli altri.

Spesso facciamo anche immense stupidaggini per questo motivo.

Tutti ci siamo detti almeno una volta - Farò il triplo il quadruplo della fatica , prenderò un voto bassissimo, ma almeno apparirò come tutti gli altri e non dovranno farmi l'orale facendomi sentire diverso. -

E così facendo da fuori appari come uno che non sa, mentre invece sai.

Appari come uno che non si impegna mentre invece ti impegni moltissimo.

Questa è una maschera e solo i tuoi amici possono aiutarti a toglierla.

Ciò che ci salva sono amici capaci di dirci che non importa se abbiamo un gesso invisibile per il mondo, perché loro lo vedono e, a modo loro, lo capiscono.

Voi che leggete e avete un amico Dislessico sappiate che il vostro è probabilmente il ruolo più importante.

L'esempio della Montagna

Una sera una mamma di un ragazzo dislessico mi ha telefonato tenendomi attaccato alla cornetta fino a notte inoltrata per raccontarmi vita morte e miracoli del figlio.

Mi ha spiegato tutte le difficoltà che derivano dalla Dislessia e i conseguenti problemi scolastici (Problemi dei quali avevo già una vaga idea poiché li ho vissuti anche io)

Dopo qualche ora di telefonata sono riuscito a prendere la parola e le ho detto di non preoccuparsi perché anche io ho avuto le stesse difficoltà e ora sono Ingegnere.

Lei mi ha risposto:

- Sì, ma mio figlio non è come te .

Mio figlio è dislessico ma è anche un lazzarone che non ha voglia di far nulla.

Non ha voglia di studiare,
non ha voglia di andare a scuola,
non ha voglia di leggere,
e non ha voglia di fare i compiti. -

Io in quel momento avrei voluto passare la cornetta a mia madre che ha sempre detto le stesse identiche cose anche di me.

Come far capire il concetto:

Decisi di inviarle una mail con scritto:

- Sono sicuro che suo figlio non abbia voglia, ma sul fatto che questa non voglia non c'entri nulla con la dislessia ho i miei dubbi. -

Gli spedii questa foto:



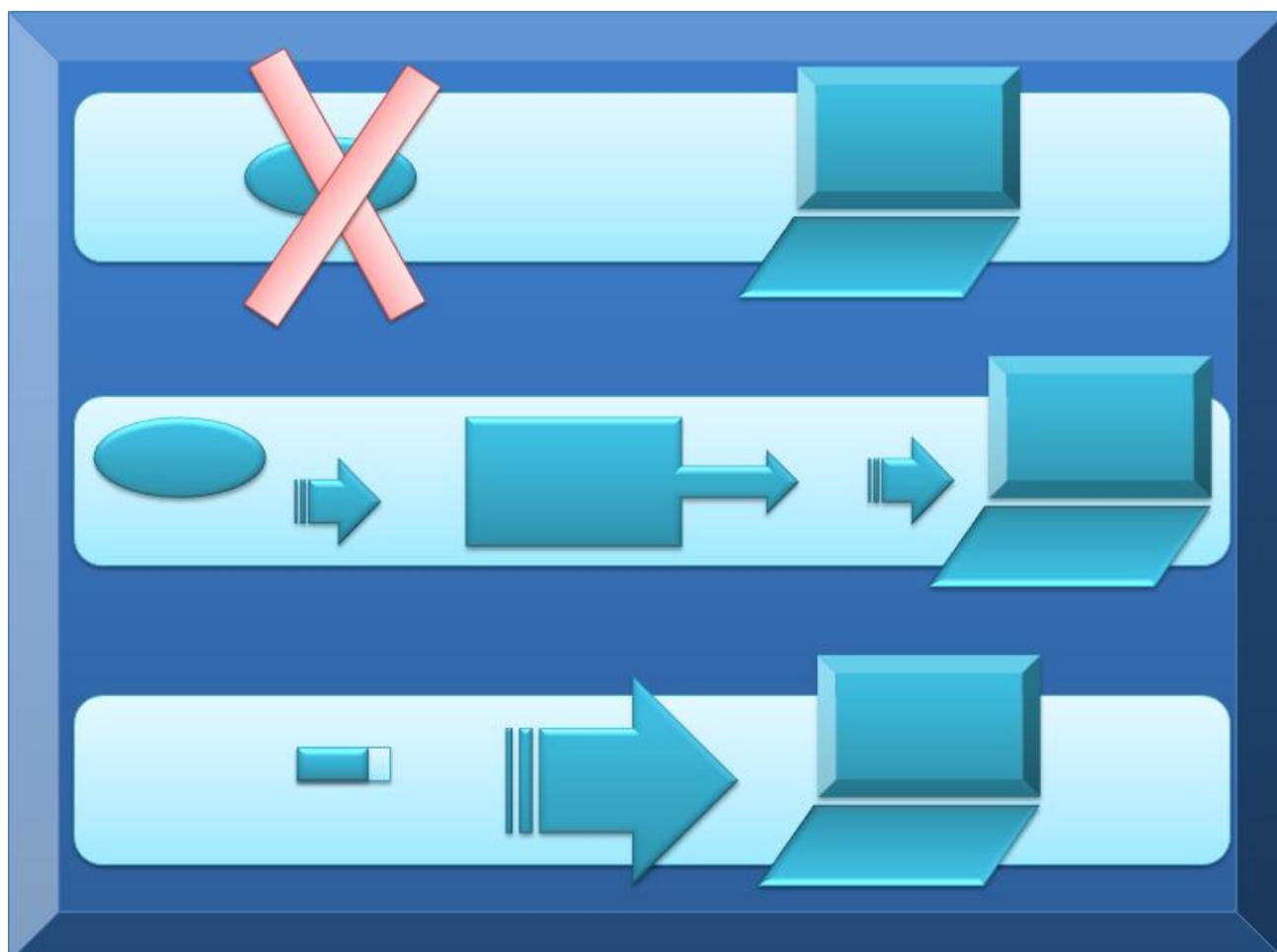
con scritto: "Uno dei due non ha voglia di andare in bicicletta".
[Sarò cattivo e non vi dirò quale dei due]
(è quello con la faccia da lazzarone)

Se io esco di casa e mi trovo davanti una immensa difficoltà apparentemente insormontabile la voglia mi passa immediatamente. Se so che dovrò fare una fatica immensa per fare pochi metri l'entusiasmo mi passa. Se devo faticare incredibilmente per leggere un capitolo dell'ultimo libro di Herry Potter... facciamo che aspetto il film. e capiamo quanto sarebbe assurdo se dicessimo: - Sì, ma allora come mai l'altro ciclista non si lamenta? - (Devo rispondere?) E farei fare quella salita in bici anche quelli che dicono generalizzando che un po' di fatica non ha mai fatto male.

La strada è diversa, la fatica è diversa e anche gli ostacoli, pretendere di affrontarla con gli stessi strumenti è chiaramente assurdo. Se io al posto della bici avessi una moto da cross o un elicottero quella salita la farei e anche con viva e vibrante soddisfazione.

Posso fare quella salita, ma mi servono i giusti strumenti compensativi.

L'esempio del CD



Strumenti compensativi

Il massimo esperto italiano nel campo degli strumenti compensativi è sicuramente Luca Grandi e mi permetto di definirli rubando la sua definizione di strumento compensativo.

"Lo strumento compensativo è una cosa che ti permette di sfruttare al meglio le tue potenzialità"

Ad una sua conferenza l'ho visto chiedere a tutti i presenti quali sono gli strumenti compensativi che usiamo tutti i giorni l'ho visto scavare a fondo fino a far comprendere che anche la matita e il foglio sono strumenti compensativi.

La matita e il foglio permettono di scrivere degli appunti il che compensa il fatto che tutti noi umanamente abbiamo una memoria limitata.

L'automobile è uno strumento compensativo che compensa il fatto che noi non corriamo a 100 km orari.

Con gli strumenti compensativi si può dunque ricordare di più correre più veloce e volare (con l'aereo).

Ragionando su ciò ho capito perché mi piace Batman, perché è l'esempio pratico di quello che si può fare usando bene gli strumenti compensativi. Ragionando capiamo però che nessuno quando parla di strumenti compensativi parla della macchina.

C'è una sorta di razzismo degli strumenti e si considerano strumenti compensativi solo quelli che la maggioranza della popolazione non usa, se lo usano tutti allora non gli si dà più un nome.

L'esempio più lampante è il computer.

Alle superiori se avevo il computer sul banco per prendere appunti era uno strumento compensativo, all'università di ingegneria informatica tutti avevano il portatile sul banco. La cosa più importante è capire qual'è il concetto che sta dietro e il concetto non riguarda lo strumento, ma l'uso dello strumento nella didattica perché, fidatevi, se si cambia la tecnologia ma non la metodologia allora non cambia nulla.

Rubo un piccolo esempio che mi ha raccontato la dottoressa Daniela Pala e che, secondo me, rende l'idea. Se io dovessi passare delle fotografie a tutti gli alunni di una classe potrei metterle su un CD e farlo girare.

Ogni ragazzo ha con sé un PC, ma c'è un problema: i PC sono differenti ci sono quelli grandi con il lettore CD e quelli più piccoli e compatti che però non hanno il lettore CD.

Che fare? le soluzioni sono 3:

Soluzione 1 : SBATTERSENE: io faccio girare il CD chi assimila le informazioni bene gli altri sono asini (soluzione molto in voga purtroppo)

Soluzione 2 : STRUMENTO COMPENSATIVO:

Trovo un lettore CD esterno e faccio girare anche quello così chi ne ha bisogno può utilizzarlo.

(utile, ma serve conoscenza dello strumento intermedio)

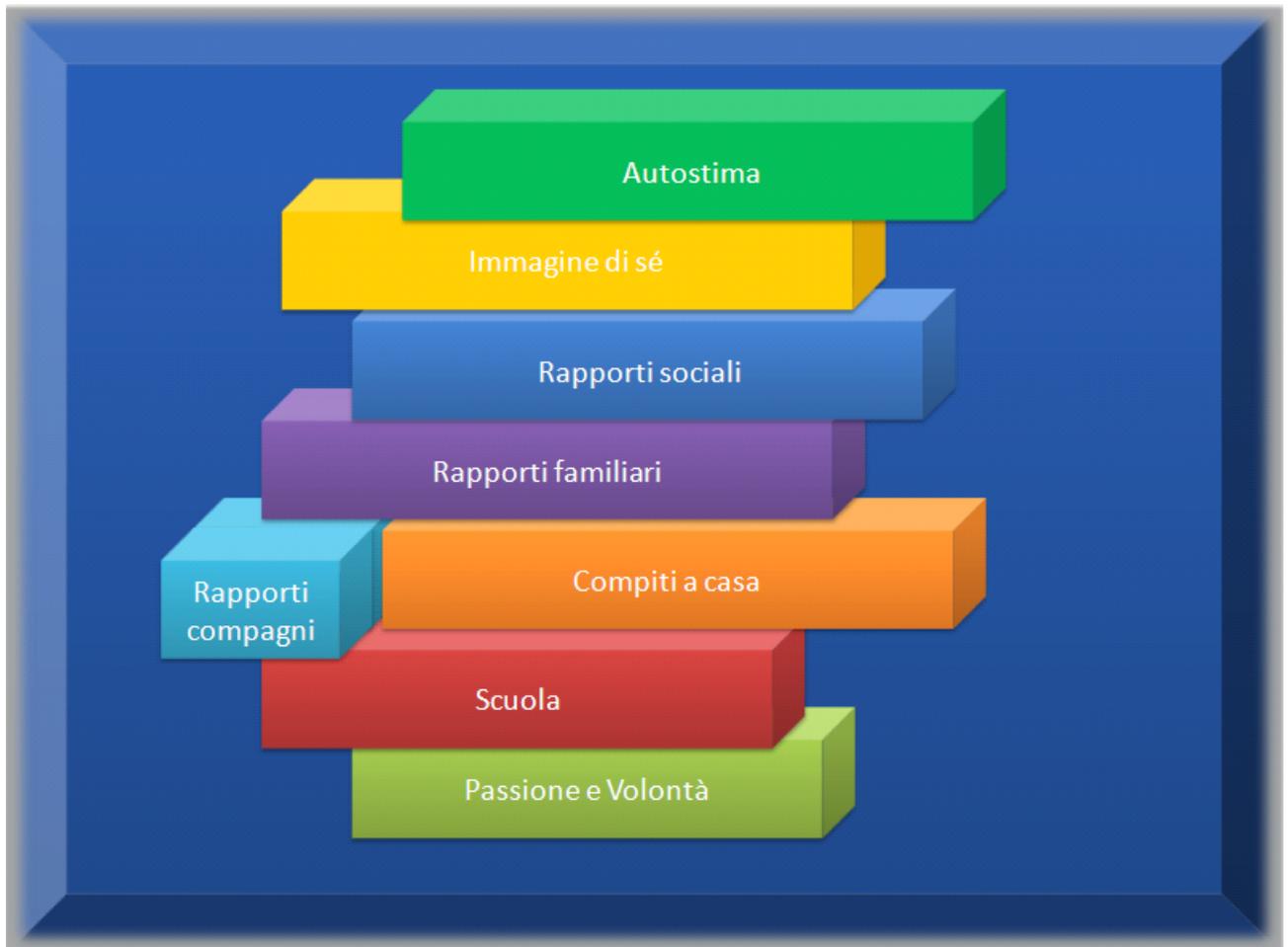
Soluzione 3 : DIDATTICA INCLUSIVA :

Prendo le foto e le metto su una chiavetta usb e poi faccio girare quella (Tecnologicamente più avanzato, veloce e migliore per tutti, ma bisogna prendersi la briga di trasportare le immagini dal cd all'USB cosa che non è difficile, ma bisogna volerlo fare)

Questo è il principio che sta alla base degli strumenti compensativi ovvero permettere a tutti di acquisire nel loro computer queste immagini, poi una volta acquisite tutti avranno l'opportunità di sfruttarle e fare grandi cose, ma non passare queste immagini a una persona solo per via della tipologia del suo computer, viola un diritto costituzionale che è il diritto ad apprendere.

Credo che non si sia capito nulla, ma tranquilli, con le metafore funziona così

L'esempio della Torre



Autostima

Molti mi hanno detto che bisogna lavorare sull'autostima dei ragazzi dislessici e rinforzarla. Io personalmente ho un'idea differente. Credo che sia verissimo che l'autostima va alimentata, ma prima bisogna imparare a capire quali sono le basi su cui poggia e qual'è il motivo del suo traballare.

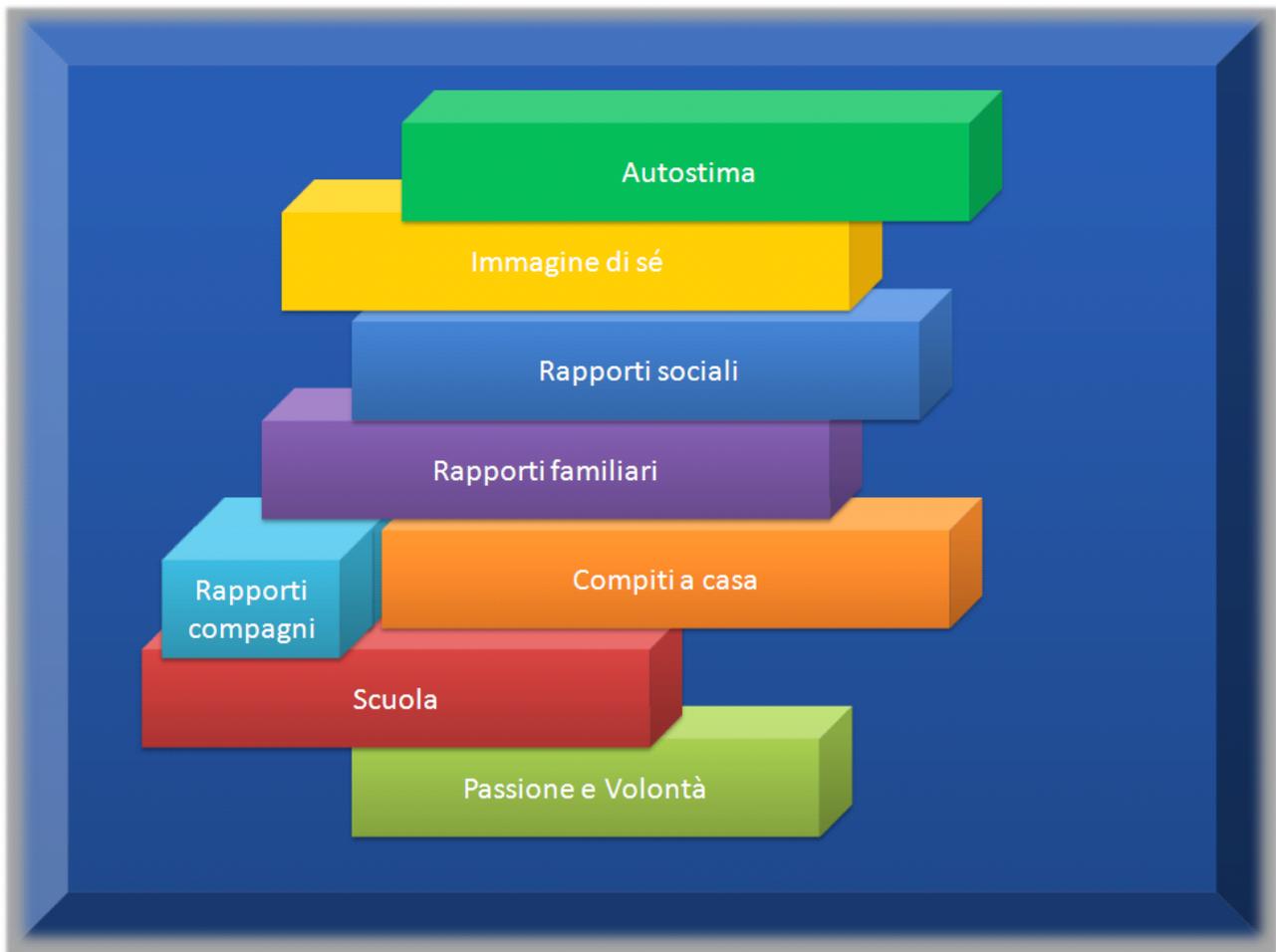
Quando ero alle elementari avevo le mie passioni e la voglia di inseguire i miei sogni [primo mattoncino]

Poi sono andato a scuola e ho imparato tante cose utili.

A scuola ho conosciuto i miei compagni e passavo i pomeriggi in parte facendo i compiti e in parte giocando con loro.

Quando prendevo i bei voti, ne risentivano positivamente anche i rapporti familiari e vedevo che i miei genitori erano contenti per me.

sopra questo ho costruito la base per i rapporti sociali, l'immagine che ho di me stesso e infine L'autostima [Ultimo mattoncino]
poi sono passato alle Medie...



Alle medie, con la stessa passione, gli stessi sogni e la stessa volontà, ma il problema della lettura faceva sì che non potessi completare l'intera verifica per via del tempo e che facessi errori considerati banali come invertire una lettera o un numero (in pratica quelli che potremmo chiamare errori di dislessia).

Questo ha fatto sì che la barretta della scuola andasse fuori asse e generasse il così detto "Effetto Domino".

devo recuperare un 5 vorrei uscire a giocare con gli amici, ma non lo faccio sto a casa a studiare e i compiti a casa li faccio con mia madre che diventa il gendarme che mi controlla e di conseguenza anche i rapporti familiari ne risentono e poiché non vedo più i miei amici perché devo studiare e fare i compiti tutto il giorno che razza di rapporti sociali creo, nessuno, vengo visto come quello introverso e non socievole, ma non è così è solo che non c'è tempo.

L'immagine che ho di me è quella che vedo riflessa negli altri e gli altri vedono uno che studia come un secchione e prende i voti di uno scansafatiche (il meglio di entrambi i mondi proprio).

Infine l'autostima, l'ultimo mattoncino.

L'autostima è fragile, traballa, ma per lavorare sull'autostima bisogna lavorare sui tasselli che la sostengono.

l'immagine di sé è un problema, sì, ma è la radice , no.

i rapporti sociali sono la radice, no.

i rapporti familiari mi spiace per chi lo pensa, ma non è la radice.

il rapporto con i compagni, i compiti a casa?

Già ci avviciniamo, ma come avete capito il punto focale è la scuola.

Per questo motivo ne parliamo tanto, perché chi è dislessico lo è dentro e fuori dalla scuola, ma è nella scuola che si trovano le più grandi difficoltà e queste difficoltà non sono legate solo alla dislessia ma ad un trinomio pericoloso che è Dislessia Scuola e Ignoranza.



Se pensiamo che si possa lavorare sull'autostima senza lavorare sulla scuola ci illudiamo, spostiamo il problema sui ragazzi e diciamo che basta crederci. Se mi dicono che sono un grande, che sono un figo (cosa che in effetti è anche assolutamente vera), ma io vado a scuola e mi vedo la verifica strappata via prima che io riesca a finirla, allora, non me ne faccio niente delle parole.

The Top Ten



Le frasi più assurde.

Sicuramente queste frasi non le sentirete più dire, perché risalgono a 10/11 anni orsono, ma credo che sia utile conoscerle.

Queste sono le frasi più assurde che sono state dette (al tempo) da degli insegnanti a dei genitori di ragazzi dislessici durante dei colloqui .

Ovviamente queste frasi vanno contestualizzate a dieci anni fa, quando la dislessia era molto meno conosciuta; Oggi c'è più conoscenza in merito al tema e quindi queste frasi non le sentiamo più. Vero?

[Nota folcloristica] Sono dieci anni che dico che queste frasi ormai non si sentono più e ogni volta vedo qualcuno che scuote la testa facendomi capire che qualche residuo vi è ancora.

Lo so, non sono uno sprovveduto.

Quando dico che certe cose non avvengono più non è una constatazione, ma un caldo invito e andrò avanti a ripeterlo fino a quando non vedrò davanti a me sguardi di persone che con gli occhi mi dicono "Sì, è davvero così"

10

Si certo, conosco la dislessia,
ma cos'è?

Al 10° posto troviamo

Si certo conosco la dislessia, ... ma cos'è?

(A volte è difficile ammettere di non sapere)

9

Gli ho dato il doppio del tempo e di conseguenza gli ho dimezzato il voto.

Si certo, conosco la dislessia, ma cos'è?

Al 9° posto troviamo

Gli ho dato il doppio del tempo e di conseguenza gli ho dimezzato il voto.
(questo è un genio)

8

Lo so che è disortografico,
ma cosa c'entra con la grammatica ?

Gli ho dato il doppio del tempo e di conseguenza gli ho dimezzato il voto.

Si certo, conosco la dislessia, ma cos'è?

Al 8° posto troviamo

Lo so che è disortografico ma che c'entra con la grammatica?
(c'entra... fidati)

7

Suo figlio soffre del complesso di Edipo perché non ha voglia di andare a scuola.

Lo so che è disortografico, ma cosa c'entra con la grammatica?

Gli ho dato il doppio del tempo e di conseguenza gli ho dimezzato il voto.

Si certo, conosco la dislessia, ma cos'è?

Al 7° posto troviamo

Suo figlio soffre del complesso di Edipo perché non ha voglia di andare a scuola.

Vuole stare a casa con la Mamma.

(ogni volta che viene detta una frase del genere da qualche parte nel mondo un vero psicologo muore)

6

Non gli do gli strumenti compensativi perché ho paura che possa usarli.

Suo figlio soffre del complesso di Edipo perché non ha voglia di andare a scuola.

Lo so che è disortografico, ma cosa c'entra con la grammatica?

Gli ho dato il doppio del tempo e di conseguenza gli ho dimezzato il voto.

Si certo, conosco la dislessia, ma cos'è?

Al 6° posto troviamo

Non gli do gli strumenti compensativi perché ho paura che possa usarli.
(Sarò sincero ... effettivamente se gli dai gli strumenti il rischio che li usi c'è)

5

Suo figlio prende 5 però le cose le sa, pensi a quelli che prendono 5 perché le cose non le sanno.

Non gli do gli strumenti altrimenti compensativi perché ho paura che possa usarli.

Suo figlio soffre del complesso di Edipo perché non ha voglia di andare a scuola.

Lo so che è disortografico, ma cosa c'entra con la grammatica

Gli ho dato il doppio del tempo e di conseguenza gli ho dimezzato il voto.

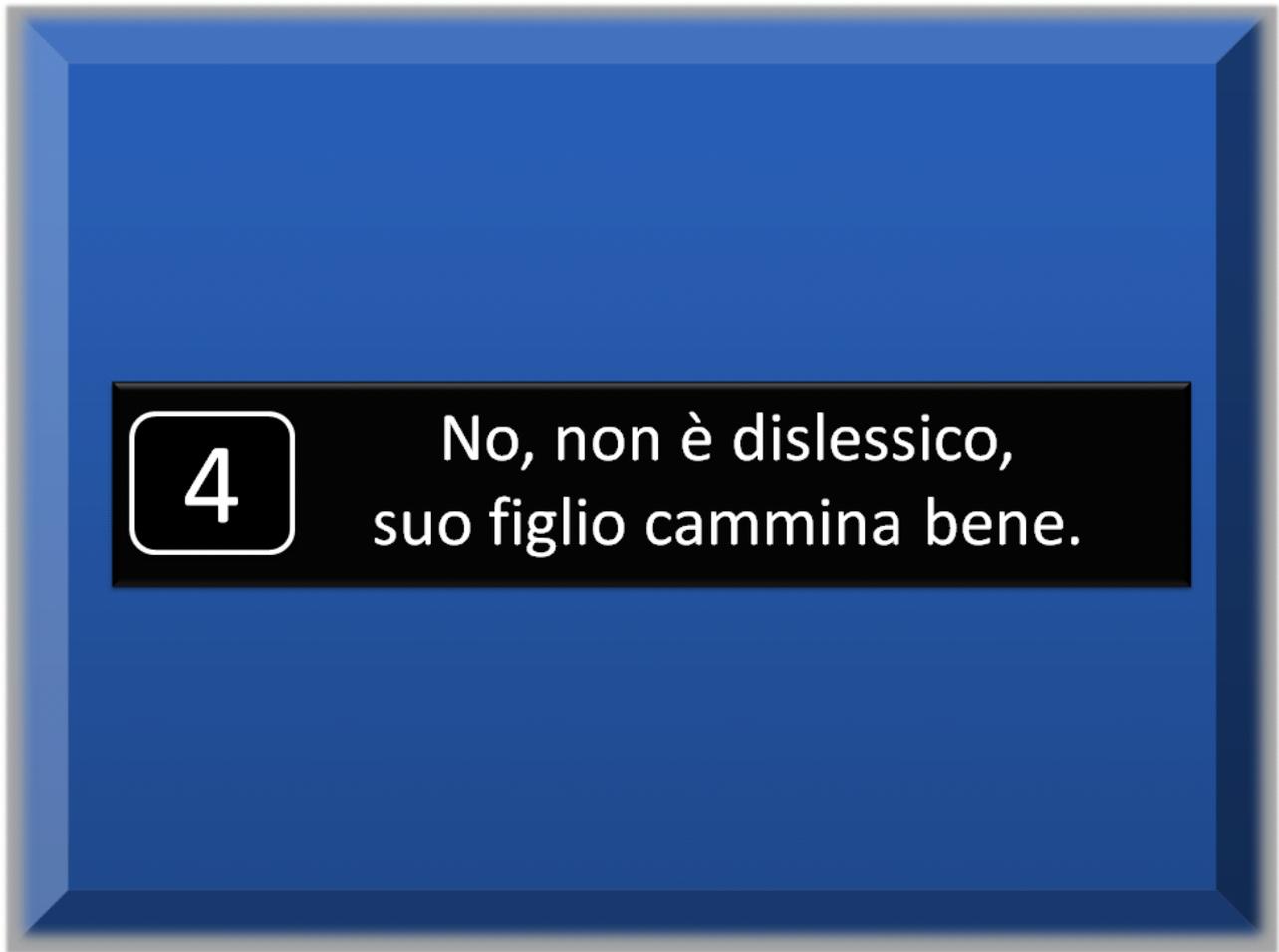
Si certo, conosco la dislessia, ma cos'è.

Al 5° posto troviamo

Suo figlio prende 5 però le cose le sa.

Pensi a quelli che prendo 5 perché le cose non le sanno.

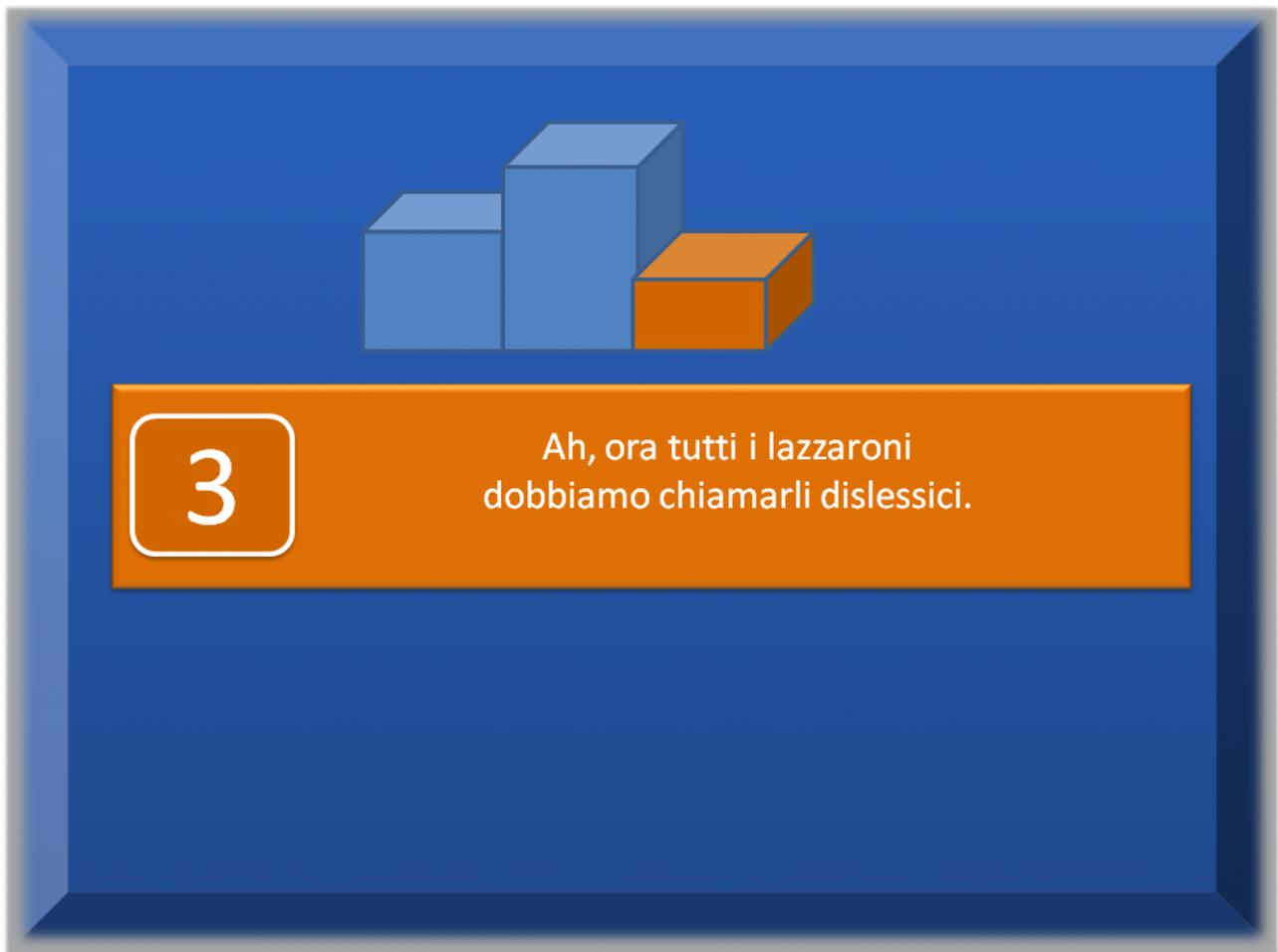
(eh, si, effettivamente sono più sfortunati)



Al 4° posto troviamo

No, non è dislessico, suo figlio cammina bene.

(Questa non la commento)



Arriviamo al podio

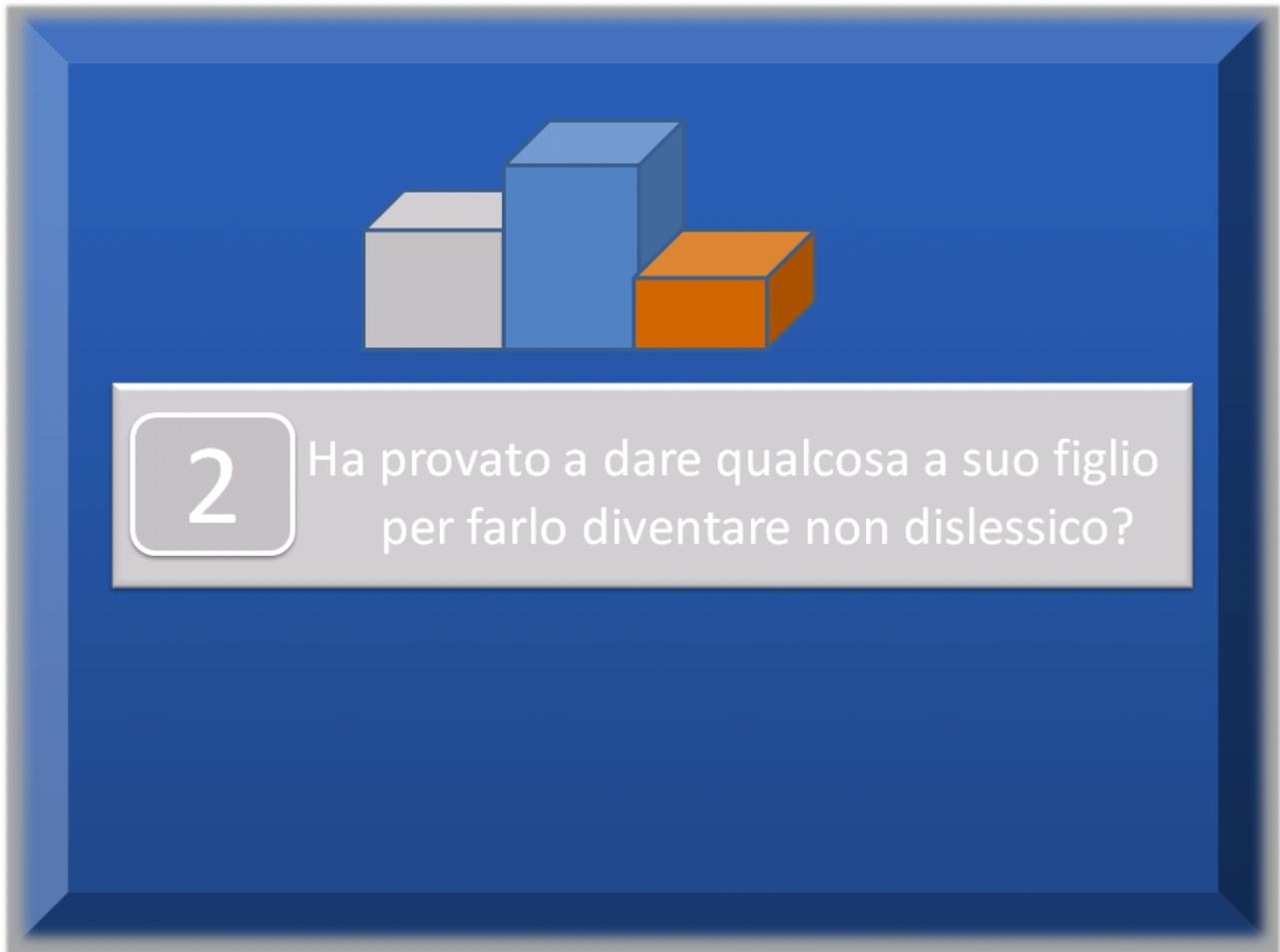
Al 3° posto troviamo

Ah, ora tutti i lazzaroni dobbiamo chiamarli dislessici.

(Prima lo chiamavo scansafatiche, ora dislessico, ma sì, in fondo è la stessa cosa, è come dire spazzino o operatore ecologico)

La persona che mi ha detto questa cosa ha anche aggiunto: "Ai miei tempi la dislessia non esisteva e stavamo tutti benissimo comunque.

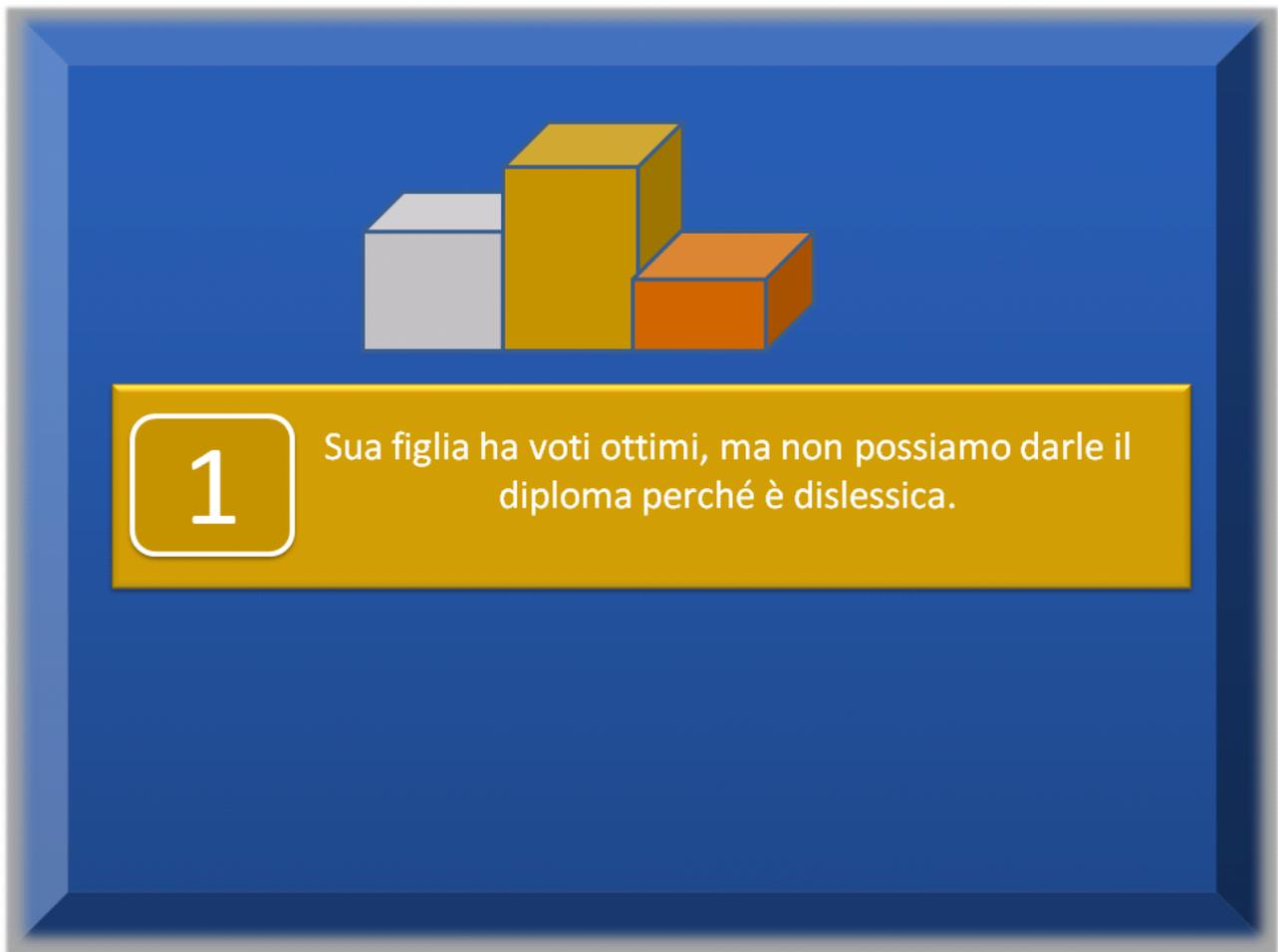
(anche quando la terra era piatta stavano tutti benissimo) in fondo è tutta colpa di questi extracomunitari che vengono qui rubano il lavoro e portano la dislessia" (dopo questa frase ho capito che c'è veramente tanto lavoro da fare.)



Al 2° posto troviamo

Ha provato a dare qualcosa a suo figlio per farlo diventare non dislessico?

(Se vi vendono pastiglie per la dislessia fuori da scuola, state attenti, probabilmente è droga, poi le lettere girano di più)



Al 1° posto troviamo

una frase che merita un discorso serio.

Sua figlia ha voti ottimi ma non possiamo darle il diploma perché è dislessica.

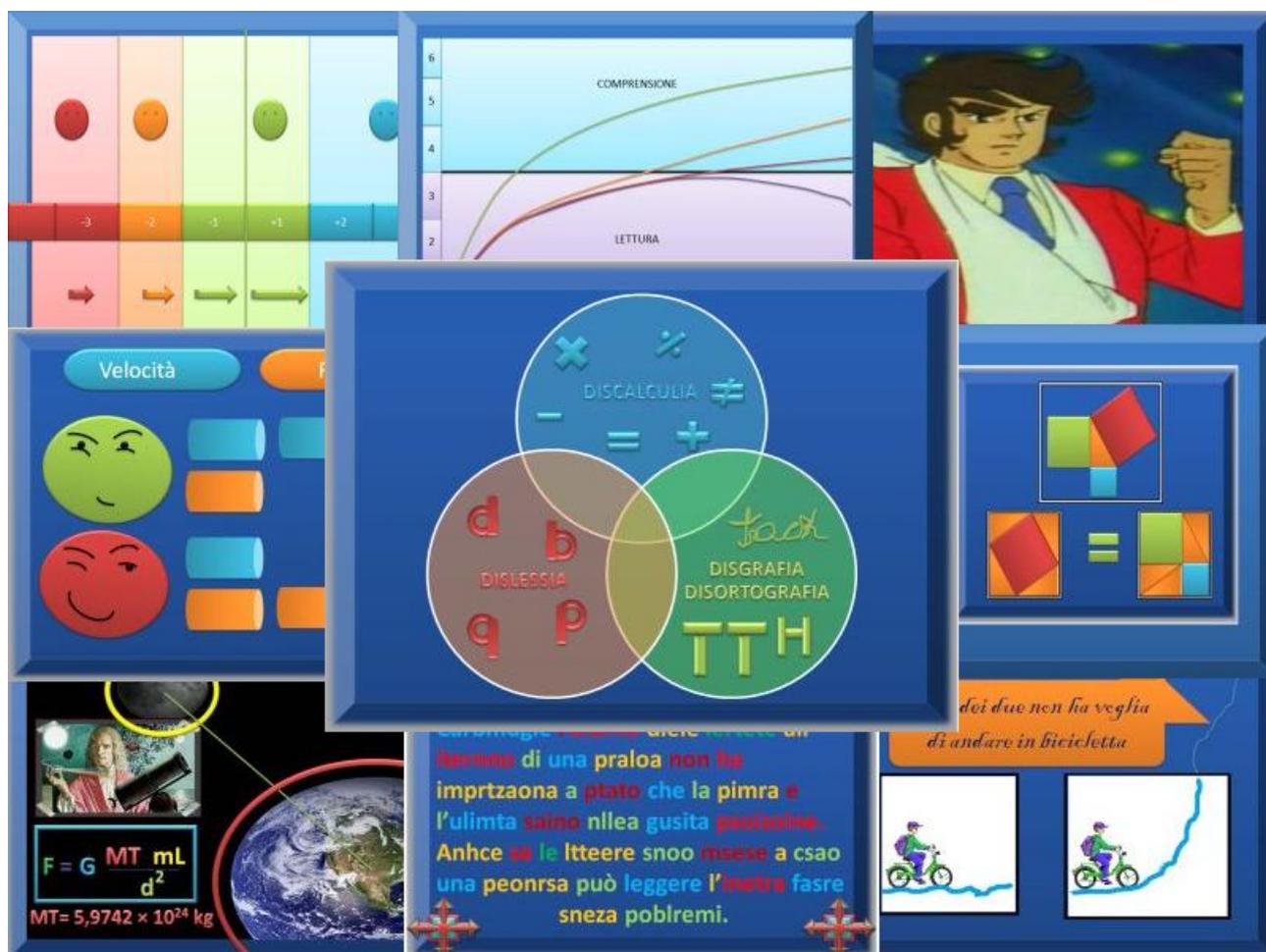
Questa mia amica ora laureata ha scoperto la sua dislessia poco prima dell'esame di maturità.

Lei aveva voti molto alti e avrebbe preso 100 facilmente.

I professori si sono fatti venire dei dubbi atroci:

"Ma, dobbiamo dargli il 100 normale o il 100 per dislessici? " (Non so cosa sia il 100 per dislessici, magari è scritto più grande).

Conclusione

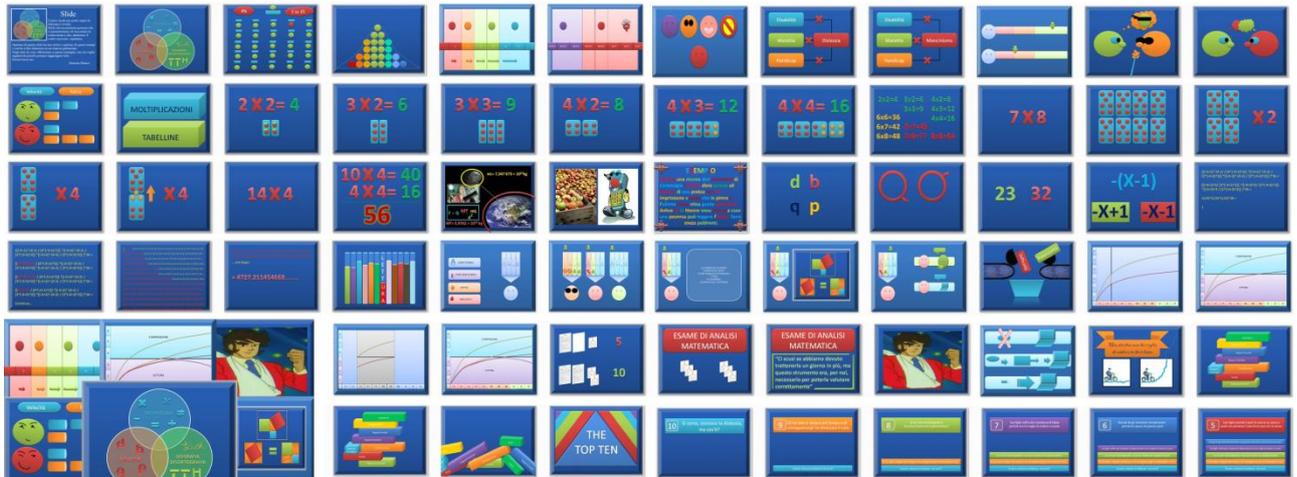


La domanda più frequente che mi viene fatta è : - cos'è la dislessia? -
lo credo che sia la domanda sbagliata.

La risposta che si può dare a questa domanda è solo una descrizione generale delle difficoltà che si possono incontrare a scuola o una definizione tecnica, ma ciò ci fa arrivare solo a una visione parziale e distante.

Sapere non è conoscere.

Per conoscere la dislessia bisogna cambiare il punto di vista e immedesimarsi in chi ha punti di forza e di debolezza completamente diversi. Se assistete a una intensa chiacchierata tra un ingegnere e un letterato vedrete proprio questo: due tipologie di persona completamente differenti che possono comprendersi solo immedesimandosi l'uno nell'altra (o in alternativa possono semplicemente scannarsi).



Quello che vi chiedo è di avere lo strumento compensativo più grande di tutti che è lo strumento dell'umiltà ; L'umiltà di mettersi davanti ad un ragazzo dislessico e chiedergli di farvi vedere per un attimo le cose con i suoi occhi, di raccontarvi ciò che vive e come lo vive.

Chi lo ha fatto ha visto che leggere non è, per tutti, naturale e semplice come respirare e ha fatto una profonda analisi su se stesso.

Il più grande risultato che ho ottenuto in questi anni è stato il messaggio di un ragazzino che mi ha detto che il suo maestro ha partecipato a una mia conferenza dove avevo mostrato la top ten delle frasi più assurde e una di quelle frasi lui l'aveva detta.

Questo insegnante il giorno dopo era andato dal suo alunno per chiedergli scusa.

Quando andrete a scuola incontrerete gli insegnanti (...date una carezza ai vostri insegnanti) ditegli che quell'insegnante che ha avuto questa grande umiltà ha davvero cambiato la vita di quel ragazzino.

"Serve l'umiltà di ascoltare i ragazzi dislessici, ma devo dire che se avete letto fin qui, se avete dedicato tutto questo tempo ad ascoltare le parole di un ragazzino dislessico di 14 anni, allora vuol dire che questo importante strumento lo possedete già e di questo vi ringrazio."

[Discorso conclusivo delle conferenze del 2002]

Demone Bianco